CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE

CONTENUTE

NELLA SALA DELLE SEDUTE

DELL'I. R. ACCADEMIA DI VENEZIA.

CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE

CONTENUTE

NELLA SALA DELLE SEDUTE

DELL' I. R. ACCADEMIA DI VENEZIA.

SALA DELLE SEDUTE.

N.B. Può essere visitata dal forestiero soltanto il Lunedì e Venerdì d' ogni settimana dalle ore 12 merid. alle 2 pom.

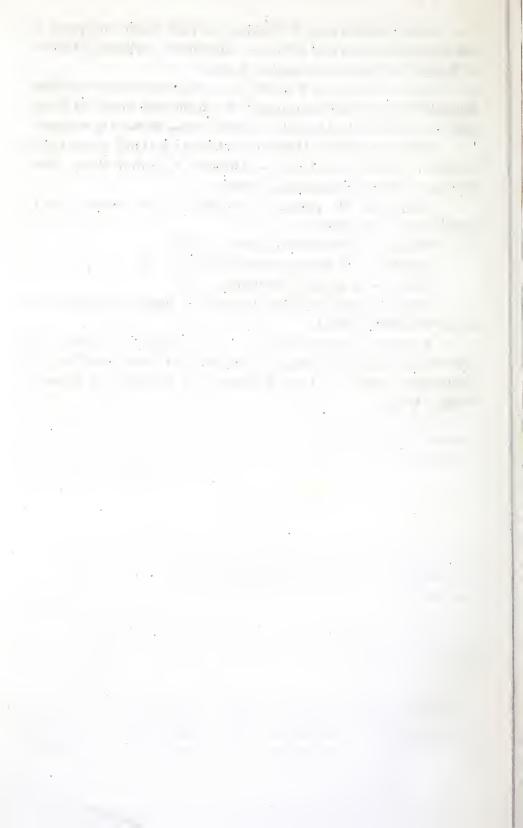
Le preziose opere d' arte racchiuse in questa Sala, vi furono per gran parte disposte nel 1847, a merito di S. E. il Barone Francesco di Galvagna, allora Presidente di questa I. R. Accademia.

Pitture.

Al di sotto della cornice reggente il soppalco stanno diecinove tavolette di *Tiziano* figuranti teste d'Angeli, simboli degli Evangelisti e Mascheroni. Erano nella soppressa scuola di S. Gio. Evangelista. — Due a compimento furono da non molto aggiunte dal vivente artista *Giuseppe Lorenzi.*

N. B. *Le teste d' angeli sono dipinte nella più larga e succosa maniera del Vecellio.*

Vaso di porfido racchiudente la destra di Canova.

Morto nel 13 ottobre del 1822 l' illustre Canova, fu il di lui cuore deposto e consegnato a questa I. R. Accademia, perchè ne fosse la perenne custoditrice. Il Consiglio stanziava allora di consecrare al prezioso viscere apposito monumento, che venne infatti inaugurato nel 21 genn. 1824. Ma l'Accademia in seguito, desiderosa di possedere dell' insigne statuario, anzichè il cuore, la destra operatrice di tanti egregi marmi, la ottenne dalla compiacenza di M. Gio. Batt. Sartori

DISEGNI ORIGINALI

DI ARTISTI ITALIANI E STRANIERI

dal XV secolo al XVIII.

ALL' OSSERVATORE.

Un ingegnoso critico francese e non sempre benevolo alle arti odierne d'Italia, disse, nel n. 567 del Giornale l'*Illustration* di quest'anno, che la Biblioteca Ambrosiana a Milano « est » le seul musée d'Italie où soit exposée une série de dessins » des grands maîtres. — L'Italie (continua egli) doit sans doute » posséder des grandes richesses en ce genre; l'exposition de » ces dessins pourrait probablement former des galeries d'un » très-haut interêt. Pourquoi cette autre source d'études y est » elle généralement soustraite à l'admiration publique? » Il sig. du Pays, scrittore di queste parole, ha ragione nella seconda parte del suo rimprovero, non nella prima, perchè nella penisola, non è la sola Biblioteca Ambrosiana che tenga esposti al pubblico i suoi migliori disegni originali: ve li tiene ben anche la nostra Accademia, e ciò non già da jeri, ma dal 1846; ed anche, in generale, bene classificati. Soltanto era forse da desiderare, e qualche depuramento, ed una più precisa divisione per iscuole.

A questi leggerissimi mancamenti provvidi il meglio ch'io seppi fin dal 1851, valendomi di quel po' d'esperienza che acquistai nello esaminare, con qualche pazienza, un gran numero di antichi disegni originali nelle varie raccolte private e pubbliche d'Italia e d'oltralpe.

Ciò che mancava alla preziosa collezione nostra era un catalogo ragionato, ed io tentai di compilarlo, raccertando gli autori a mezzo di confronti con disegni sicuri. Dio mi guardi dall'immaginare di aver condotto lavoro compiuto ed incensurabile. In fatto di disegni originali errano anche i più esperti; ed io so bene di non aver diritto ad entrare neppur ultimo in questo novero. La contraffazione, aiutata dalle vanitose credulità dei gonzi, è giunta ad un segno di furbesche astuzie da ingannare chiunque non dubiti molto, non confronti assai, e non conosca colla pratica lunga della matita come si possano operare quelle ciurmerie.

Tutto questo avrebbe dovuto distogliermi dal pronunciare su ciascun disegno di questa raccolta un giudizio, ma se tanto osai, non fu per superba confidenza del mio sapere, sì invece per eccitare gli osservatori, non molto impratichiti nell'arte, a fare quello, che d'ordinario non fanno, a guardare cioè con attenzione questi disegni. Perchè è destino delle opere di tal genere che i più dieno loro una sfuggevole occhiata, piuttosto come oggetti di erudita curiosità, che non come prodotti degni di estetica ammirazione.

Per ridurre quindi attento su d'essi l'osservatore, non vi è che un mezzo, quello di dirne il proprio parere: allora chi li guarda con questo parere alla mano, li considera accuratamente, non foss'altro per fare una muta polemica contro il preopinante, e lanciargli contro una protesta tutt'altro che rincorante. Sia pure che a me tocchi tal sorte, mi tornerà tuttavia di conforto la nota sentenza — *batti ma ascolta.* — La mu-

ta polemica e la severa protesta verranno seguite da giudizii più saggi de' miei, e i disegni nostri saranno meglio apprezzati che ora non sieno.

Eppure converrebbe tanto che non questi soli, ma tutt' i disegni dei grandi maestri, fossero considerati da chi ama l'arte, almeno con altrettanta attenzione di quella che si porta ai dipinti. — I disegni originali sono come le lettere di confidenza scritte a' più intimi; svelano, meglio di uno scritto pensato, il carattere vero dell' autore. — Precisamente perchè sono buttati giù di primo getto senza la paura di quel Minosse terribile ch' è il pubblico, trascinano fuori dalla mano e dalla mente dell' artista una parte di lui stesso, vergine, limpida, non alterata dallo studio, dal consiglio altrui, dalle influenze della moda. — Quale sia dunque da senno un artista, quali le sue qualità, i suoi difetti, può leggersi ben meglio in uno schizzo, che non in un quadro: egli è, come a dire, colà, in veste da camera, non mira a lisciarsi per comparire azzimato.

Queste considerazioni mi portarono ad un ardimento forse più temerario ancora dell' accennato, quello di raccogliere in fondo del catalogo alcuni brevi cenni sulla maniera di disegnare e di schizzare di ciaschedun maestro. — Ed eccone il buono o cattivo *perchè* di tale ardimento. — In tutt' i numerosissimi libri che trattano delle arti figurative, non v' è una parola d' analisi sul modo ora affrettato, ora timido, ora accurato, ora negligente, col quale i grandi maestri affidavano alla carta i loro pensieri. E sì che avrebbe giovato assai annotare queste varie maniere, perchè danno ragione, sovente, di quegli errori e di que' pregi che si appuntano e si lodano nei quadri dello stesso pittore. — Chi, p. e., non sa nello schizzo scriver nette le falde delle pieghe, dipinge quasi sempre incerti gli occhi e le fermate di quelle: chi non precisa il contorno delle teste, lo rende mal sicuro anche col pennello: chi va liscio liscio colla matita,

trasfonde quel lisciume anche sulla tela. — In somma lo schizzo sulla carta contiene i germi, e non artificiati, dello stile di un autore: e, se è vero che lo stile sia l'uomo, quest'uomo si farà di certo meglio conoscere in un disegno, che non in un quadro.

Tutte le accennate sono per certo buonissime ragioni a giustificare il mio proposito, ma non varranno pur troppo a scusarmi di averlo condotto a fine meno bene di quello che domandavasi. Per questo non ho altra scusa che la novità dell'imprendimento. Possa ella, se non altro, consigliare più dotto e più giudizioso lavoro a chi ne sa più di me. Dirò in tal caso ciò che diceva la Bruyère dei proprii scritti: *Je consens, que l'on dise de moi que je n'ai pas bien remarqué, pourvu que l'on remarque mieux.*

Venezia, 31 luglio 1854.

P. Selvatico.

CATALOGO DEI DISEGNI.

I disegni tutti esposti in questa sala e distribuiti secondo le varie scuole pittoriche, al paro di parecchi altri di minor merito, che stanno entro a libri e cartelle nella Biblioteca dell'Accademia, erano un tempo posseduti dal celebre artista e letterato *Giuseppe Bossi*. Morto il Bossi, li acquistò l'*ab. Celloti*, da cui nel 1822 comperolli S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Primo, di gloriosa memoria, per farne generoso dono a quest' Accademia.

N.B. *S' incominci il giro dalla cornice dell' ordine inferiore posta nell' angolo a sinistra dell'osservatore, sulla parete di fronte alla porta d' ingresso.*

Ogni cornice ha un numero romano, *e i disegni posti in ciascuna d'esse portano un* numero arabico. *Il primo corrisponde alla casella prima, l' altro alla seconda del seguente catalogo.*

N.B. I disegni più pregevoli sono contrassegnati da un asterisco.

Numero		SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
della cornice	del disegno				
I	1	Veneta	*Tintoretto*	Cristo crocefisso fra i ladroni con Maria svenuta ai piedi della croce. Largo 0.31, alto 0.38.	Disegno toccato a bistro e risolto arditamente a penna. Pare sia uno degli studii del gran quadro della Crocifissione nella Scuola di s. Rocco.
	2	»	»	Tre figure isolate. Largo 0.31, alto 0.26.	Pare servissero per varie fra le composizioni dell'autore. Quella a destra del riguardante, è lo studio della donna in ischiena del Miracolo di s. Marco che sta in quest' Accademia. — Il disegno è a bistro sulla carta tinta.
	3	»	*Bernardino India*	Madonna col fanciullo in grembo, sant'Anna ed Angeli che suonano. Largo 0.23, alto 0.38.	Bel disegno all'acquerello in carta tinta lumeggiato di biacca. È un accurato modellino di una tavola dall'autore dipinta per santa Maria in Organo di Verona, ed ora conservata nella pinacoteca civica di quella città. — Il disegno presente, condotto con molta maestria, è assai superiore alla tavola.
	4	»	*Jacopo Palma* il giovane	Studii primi di varie azioni che forse servirono alla pittura d' uno sfondo. Largo 0.20, alto 0.28.	Schizzo di scorretta maniera, toccato all' acquerello. Porta nella parte inferiore questa iscrizione: 1628 *adi* 16 *ottobre Marti. questo sono l' ultimo desegno che à fato l'Osser. Sig. Palma mio car.mo Maestro.* — Queste parole sembrano di mano di Marco Boschini, scolare del Palma giovane.
	5	»	*Tiziano?*	Studio della parte superiore d' uno scheletro umano. Largo 0.20, alto 0.32.	Disegno a penna assai francamente condotto, e con molta intelligenza della forma e degli attacchi delle ossa.
	6	»	»	Schizzo d' una figura nuda in ischiena. Largo 0.10, alto 0.30	Disegno a penna molto franco, ma non del pari corretto.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
I	7	Veneta	*Paolo Veronese*	Due cani in atto di abbattere un gatto. Largo 0.19, alto 0.14.	Disegno a matita rossa assai brioso, e condotto con molta intelligenza del moto degli animali.
	8	»	*Jacopo Tintoretto*	Un Doge e la Dogaressa in ginocchio e il Salvatore nell' alto. Largo 0.20, alto 0.21.	Disegno a bistro sulla carta tinta e lumeggiato a biacca. Pare sia lo studio di uno dei dipinti del Tintoretto per le stanze dei Procuratori di s. Marco.
II	1	»	*Jacopo Palma* il giovane	S. Girolamo nel deserto. Largo 0.17, alto 0.14.	Disegno all'acquerello in carta tinta, lumeggiato a biacca.
	2	»	»	Il Salvatore deposto. Largo 0.9, alto 0 28	Schizzi varii, fatti con molto brio.
	3	»	»	Il Salvatore morto. Largo 0.8, alto 0.13.	Schizzo macchiato all'acquerello.
	4	»	*Andrea Mantegna ?*	Satiri e fauni. Largo 0.28, alto 0.9.	Disegno a penna sulla pergamena, finitissimo, in cui si manifesta una rara perizia della forma. — Pare sia tratto per gran parte da antichi bassi-rilievi.
	5	»	*Tintoretto*	Azioni sdrajate. Largo 0.15, alto 0.10.	Schizzo a penna assai brioso. — Originale, ma scorretto.
	6	»	*Palma* il giovane	S. Girolamo. — Mezza figura. Largo 0.12, alto 0.17.	Disegno a penna di poca importanza.
	7	»	*Il Pordenone?*	Presentazione al tempio. Largo 0.29, alto 0.38.	Disegno all'acquerello di molto effetto, ma scorrettissimo nel contorno.
III	1	»	*Tiepolo Gio. Batt.*	Gesù morto in braccio alle Marie. Largo 0.32, alto 0.47.	Schizzo a bistro condotto con grande facilità e somma perizia del chiaroscuro. — Lo stile sente la corruzione dell' epoca.
	2	»	*Tiziano Vecellio?*	Un Cignale in atto di correre e la testa di un altro. Largo 0.14, alto 0.18.	Disegno a penna fatto con grande sicurezza e sentimento del vero. — Benchè non possa proprio affermarsi di Tiziano, ne manifesta le maniere.
	3	»	*Palma* il giovane	Ercole e Anteo. Largo 0.14, alto 0.23.	Schizzo affrettato e scorrettissimo, però originale.
	* 4	»	*Alessandro Bonvicino* detto il *Moretto*	La Vergine sulle nubi e teste di angioletti. Largo 0.27, alto 0.33.	Bel disegno all' acquerello, lumeggiato maestramente a biacca. — Pare servisse di studio alla celebre Madonna del Moretto che vedesi a Monte *Paitone*, dodici miglia lungi da Brescia.
	5	»	Attribuito ai *Bellini?*	Un Cavaliere del 400. Largo 0.10, alto 0.17.	Disegno all'acquerello, in cui la poca perizia del segno mi lascia dubitare e sulla originalità, e sulla scuola.
	6	»	*Mantegna ?*	Cristo morto in braccio alla Vergine. Largo 0.10, alto 0.13.	Disegno a penna attribuito al Mantegna, ma che potrebbe essere una contraffazione.
	* 7	»	*Gio. Bellini*	Testa di giovanetto. Largo 0.14, alto 0.21.	Disegno all'acquerello di squisito lavoro, lumeggiato a biacca, originalissimo.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
III	* 8	Veneta	*Mantegna*	L'Apostolo s. Pietro. Largo 0.09, alto 0.20.	Disegno a penna di rara bellezza ed originalissimo (1).
	9	»	*Giorgio Barbarelli* detto il *Giorgione*	Una donna presentata ad un cavaliere. — Mezze figure. Largo 0.36, alto 0.28	Disegno a penna lumeggiato a biacca. Ricorda per così fatta maniera il segno dell'autore e i modi suoi del piegare e del vestire le figure, da scemare il dubbio insorto in alcuni sulla originalità sua.
	* 10	»	*Tintoretto*	Schizzo del quadro il Miracolo di s. Marco esistente in quest' Accademia. Largo 0.37, alto 0.25.	Disegno alla seppia lumeggiato a biacca, in cui si ravvisano molte differenze di concetto coll' originale (fu donato dal conte Tosi di Brescia a quest' Accademia).
IV	1	Lombarda	*Leonardo da Vinci*	Studio di testa femminile. Largo 0.13, alto 0.19.	Disegno a matita rossa non compiuto. — Poco fermo nel segno (2).
	2	»	»	Schizzo che pare una prima intenzione della santa Famiglia al Museo del Louvre. Largo 0.10, alto 0.12.	Disegno a penna, qua e là macchiato all'acquerello. (V. l'opera del *Cenacolo di Leonardo*, del Bossi, pag. 232, e note 44, 45. Milano 1810, in fog.)
	* 3	»	»	Testa di giovanetta coronata di foglie di vite. Largo 0.13, alto 0.17.	Disegno di rara bellezza finitissimo all' acquerello sulla carta tinta, con qualche tratto a penna. — Apparteneva alla raccolta del conte di Pagave.
	* 4	»	»	Testa di vecchio veduta di faccia con lunga barba, pare il ritratto dell'autore. Largo 0.21, alto 0,31.	Disegno a matita rossa di somma squisitezza, ove apparisce tutta la scienza del sommo autore; gli occhi e la bocca in particolare sono di una perfezione non facilmente superabile.
	* 5	»	»	Tre figure danzanti. Largo 0.15, alto 0.10.	Schizzo a penna che manifesta grande scienza dei moti umani. La scioltezza del segno e la forma delle falde nelle drapperie, ricorda l' avanzata maniera di Raffaello, a grado che qualche esperto conoscitore attribuisce a quest'ultimo il presente disegno.
	6	»	»	Caricatura di vecchia donna veduta di profilo. Largo 0.10, alto 0.15.	Disegno a matita rossa, ove si ravvisa nel collo la somma conoscenza che avea l' autore dell' anatomia. Fu incisa nella tav. 5 dell'opera: *Disegni di Leonardo da Vinci, incisi dal Gerli e illustrati dal Vallardi.* Milano, 1830.
	7	»	»	Testa d'uomo veduta in due terzi; pare uno studio del s. Matteo del Cenacolo. Largo 0.10, alto 0.15.	Disegno a matita rossa assai ben conservato. Il Bossi (*Cenacolo*, p. 180) l'attribuisce a Cesare da Sesto, nè so con quanta ragione, perchè nel carattere del segno mi par di scorgere la perfezione di Leonardo. — Questo disegno appartenne al celebre Giosuè Reynolds, presidente dell'Accademia di Londra.
	* 8	»	»	Testa del Cristo presa da una mano pei capelli. Largo 0.09, alto 0.12.	Disegno a penna sulla carta tinta, di preziosa espressione. — Ne parla il Bossi (*Cenacolo* a pag. 102) e la die' anche incisa.

Numero della Cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
IV	* 9	Lombarda	*Leonardo da Vinci*	Figurina del Bambino Gesù e due teste di profilo, una di donna, l'altra d'uomo. (Queste due teste sembrano i ritratti di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este sua moglie). Largo 0.15, alto 0.08.	Disegno a penna di preziosa finezza, specialmente nelle due teste che paiono veramente vive. — Trovasi inciso alla tav. 3 dell'opera: *Disegni di Leonardo* ecc. *illustrati da G. Vallardi.* Milano 1830.
	*10	»	»	Testa di vecchio in caricatura. Largo 0.09, alto 0.18.	Disegno preparato all'acquerello e risolto a penna, di stupenda franchezza, ove si vede l'artista sicuro. Si trova intagliata nella citata opera del Vallardi (*Disegni di Leonardo* tav. 5).
	11	»	»	Figurina che pare rappresenti s. Giovannino cogliente un fiore. Largo 0.07, alto 0.06.	Schizzo a penna, di poca rilevanza.
	12	»	»	Una scimia seduta. Largo 0.08, alto 0.08.	Schizzo a penna, affrettato.
	13	»	»	Profilo di vecchio in espression di dolore. Largo 0.13, alto 0.23.	Disegno a matita nera, condotto con qualche finitezza.
	14	»	»	Un uomo a cavallo, che pare una prima intenzione d'una delle figure del cartone della battaglia d'Anghiari. Largo 0.08, alto 0.07.	Schizzo a penna, gettato giù all'infuriata.
	15	»	»	Testa di Santa, che pare aver servito per qualche sacra Famiglia. Largo 0.14, alto 0.20.	Studio, forse dal vero, a matita rossa di egregia finitezza. — Fu dal Bossi attribuito al Cerano, ma sembrami ricordi troppo la maestra mano di Leonardo per poterlo assegnare ad altri.
	*16	»	»	Testa d'uomo attempato veduto di profilo in cui sono dimostrate le proporzioni del volto umano. — Nella stessa tavola sono schizzate due figure nude, una delle quali sopra un cavallo. Largo 0.23, alto 0.28.	Disegno a penna con annotazioni al fianco scritte da sinistra a destra, che si trovano riportate per intiero dal Bossi (V. *Cenacolo*, pag. 204). Le figure schizzate a lapis rosso, quantunque manifestino buon disegno, pure non le crederei di Leonardo. — Queste figure sono incise alla tav. 11 della citata opera del Vallardi (3).
V	1	»	»	Dimostrazioni di geometria e di meccanica con varie figure e copiosa scrittura. Largo 0.16, alto 0.21.	Il tutto a penna con dichiarazioni scritte da destra a sinistra, com'era costume dell'autore.
	2	»	»	Fiori dal vero. Largo 0.21, alto 0.19.	Disegni finitissimi a penna, furono fatti incidere dal Vallardi, op. cit., alla tav. 16.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
V	3	Lombarda	*Leonardo da Vinci*	Varie figure aggruppate. Largo 0.09, alto 0.15.	Schizzi informi a penna.
	4	»	»	Genti a cavallo in varii gruppi. Largo 0.15, alto 0.14.	Schizzi a penna che potrebbero essere prime intenzioni della battaglia di Anghiari. — Nel rovescio lunghi pezzi di scrittura di mano di Leonardo.
	5	»	»	Molte armi antiche e del medio evo, e due cavalieri colle lancie da torneo che combattono. Largo 0.21, alto 0.29.	Schizzi a penna preziosi per intelligenza e finezza. — In particolare i cavalli dei due combattenti sono schizzati col massimo brio. — Furono incisi nell'opera del Vallardi alle tav. 7 ed 8.
	6	»	»	Lo studio d'una gamba di bambino. Largo 0.10, alto 0.29.	Disegno a lapis rosso. — Uno dei tanti studii fatti per la santa Famiglia di Parigi. — V. il N. 2 della Cornice IV.
	7	»	»	Varie figure, l'una è la Vergine adorante il bambino, le altre sono figure senza soggetto. Largo 0.13, alto 0.12.	Schizzi a penna affrettatissimi.
	*8	»	»	Sette teste di profilo in caricatura. Largo 0.15, alto 0.21.	Disegno a contorni di egregia finitezza e sapere. Una di tali teste parrebbe la caricatura di Francesco I di Francia, nel qual caso dovrebbesi credere che Leonardo disegnasse queste curiose teste quand'era presso quel re.
	9	»	»	Varie figure in atteggiamenti di forza, e genti a cavallo. Largo 0.15, alto 0.16.	Schizzo a penna condotto in fretta, in cui però s'ammira la prontezza e verità degli atti e dei movimenti.
	*10	»	»	Cinque teste in caricatura. Una sola è di faccia, le altre sono di profilo. Largo 0.15, alto 0.21.	Disegno della stessa maniera e forma del precedente n. 8, e che forse un tempo formava un disegno solo con l'altro testè descritto.
VI	1	»	*Bernardino Luino*	Testa che pare aver servito di studio alla sua celebre sacra Famiglia, copiata da Leonardo. Largo 0.20, alto 0.26.	Disegno a lapis rosso sulla carta tinta, inciso nell'opera del Vallardi alla tav. 12.
	2	»	*Leonardo da Vinci*	Composizione della sacra Famiglia di Parigi. Largo 0.20, alto 0.28.	Disegno a lapis rosso in cui l'autore pose varii studii della figura del Bambino Gesù sulle ginocchia della Vergine pel quadro di Parigi. — Fu inciso nel libro del Vallardi alla tav. 9.
	*3	»	»	Figura intera virile con doppie gambe e doppie braccia. — È una delle figure di cui valeasi Leonardo per dimostrare la *proporzionalità*, com' egli chiamavala, del corpo umano. Largo 0.25, alto 0.35.	Disegno a penna, a contorni di rara correzione, in cui Leonardo scrisse superiormente ed inferiormente le principali proporzioni del corpo umano. La scrittura è da destra a sinistra secondo il costume dell'autore, e il Bossi la riportò con migliorata ortografia, alla p. 208 del più volte citato *Cenacolo*. Trovasi intagliato in questo libro ed anche in quello del Vallardi (4).

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
VI	4	Lombarda	*Leonardo da Vinci*	Il braccio destro. Largo 0.23, alto 0.31.	Disegno a lapis rosso lumeggiato a gesso: — non mostra il fare di Leonardo, piuttosto del Mecherino.
	5	»	»	Anatomia del braccio destro. Largo 0.13, alto 0.20.	Disegni a penna che non raccertano la maniera di Leonardo. Li fece incidere il Vallardi alla tav. 14 dell' opera più volte citata.
	6	»	»	Anatomia d'una gamba, della spalla e del collo. Largo 0.13, alto 0.21.	Disegni a penna, che paiono della stessa mano dei precedenti. Incisi nell' opera del Vallardi alla tav. 6.
	*7	»	»	Composizione della sacra Famiglia di Parigi. Largo 0.22, alto 0.28.	Disegno a matita rossa di prima bellezza, senza dubbio di mano di Leonardo, con alcune mutazioni dal concetto dell' opera dipinta.
VII	1	»	*Cesare da Sesto*	Il braccio destro veduto da due parti. Largo 0.26, alto 0.30.	Disegno a matita a lapis rosso; — pare uno studio dell'autore pel famoso quadro della Erodiade.
	2	»	»	Figura virile nuda. Largo 0.24, alto 0.40.	Disegno a matita rossa; — pare uno studio fatto dall' autore pel dipinto detto di s. Rocco in casa Melzi.
	3	»	»	Studio di due mani e di un braccio. Largo 0.26, alto 0.39.	Disegno a lapis rosso assai bello.
	*4	»	»	Ritratto di donna avanzata in età. Largo 0.21, alto 0.27.	Disegno a matita rossa lumeggiato a gesso, mirabile per verità e vita.
	*5	»	»	L'adorazione de' Magi. Largo 0.15, alto 0.21.	Schizzo a penna, di somma bellezza e finezza.
	6	»	»	Uno studio della mano destra. Largo 0.16, alto 0.21.	Disegno a matita rossa.
	7	»	»	Due studii della mano sinistra. Largo 0.16, alto 0.22.	Idem.
VIII	1	»	*Bramantino*	Il Redentore sulle nubi in atto di benedire un divoto inginocchiato. Largo 0.21, alto 0.32.	Schizzo a matita rossa di facile maniera, ma non corretta.
	2	»	*Aurelio Luino*	Una figura muliebre con costume antico. Largo 0.12, alto 0.23.	Schizzo a lapis rosso.
	3	»	*Gio. Batt. dalla Cerva*	Un Santo vescovo in atto di benedire. Largo 0.13, alto 0.26.	Schizzo all'acquerello.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
VIII	*4	Lombarda	*Bernardino Luino*	Una donna seduta e due angeli in alto che tengono una fettuccia. Largo 0.12, alto 0.24.	Disegno all'acquerello di egregio lavoro. — Rappresenta una delle figure dipinte dall'autore per la chiesa del Monastero Maggiore a Milano.
	5	»	*Bernardino Lanino*	La Madonna in adorazione del Bambino e varii Santi. Largo 0.32, alto 0.53.	Disegno all'acquerello lumeggiato a biacca. — È il modellino del dipinto dell'autore che vedesi nella sagrestia di s. Girolamo a Vercelli.
	6	»	»	Putto dormiente. Largo 0.16, alto 0.12.	Disegno all'acquerello assai debole di tinta.
	7	»	*Bramantino*	Testa di donna e mezza figura d' uomo che prende un fiore. Largo 0.15, alto 0.13.	Schizzo all'acquerello.
	8	»	*Marco di Oggiono*	Vergine assunta e gli Apostoli. Largo 0.28, alto 0.41.	Schizzo a penna.
	9	»	Ignoto leonardesco	Sacra Famiglia. Largo 0.30, alto 0.23.	Schizzo all'acquerello di seppia.
IX	1	»	*Gaudenzio Ferrari*	Martirio di s. Cecilia, e i ss. Tiburzio e Valeriano. Largo 0.19, alto 0.27.	Disegno a tempera con lumi di biacca; — pare aver servito per uno dei dipinti dell'autore che trovasi alla Pinacoteca di Milano.
	2	»	*Bramantino ?*	Figura nuda seduta ed una statua veduta per ischiena dappresso. Largo 0.19, alto 0 26.	Disegno all'acquerello lumeggiato a biacca. — Sembra uno studio cavato dal vero.
	*3	»	*Bernardino Luino*	L' angelo scaccia Adamo ed Eva dal paradiso. Largo 0.20, alto 0.24.	Disegno macchiato all'acquerello; — i due nudini sono disegnati con rara squisitezza ed hanno una incantevole verità nel moto.
	4	»	*Bernardino Lanino*	Il Bambino Gesù. Largo 0.20, alto 0.34.	Disegno a matita rossa lumeggiato a gesso sulla carta tinta. — È cosa originale, ma di poco merito.
X	1	»	Ignoto leonardesco	Vergine in adorazione del Bambino e varii Santi. Largo 0.17, alto 0.22.	Disegno all'acquerello, originale, ma di poco pregio.
	2	»	*Foppa Vincenzo*	S. Sebastiano saettato. Largo 0.14, alto 0.21.	Disegno all'acquerello, di poco merito.
	3	»	Ignoto leonardesco	Madonna col putto. Largo 0.14, alto 0.22.	Schizzo a matita rossa.
	4	»	*Gio.Paolo Lomazzo*	S. Marco Evangelista. Largo 0.19, alto 0.24.	Disegno all'acquerello ed a penna, condotto con una certa larghezza.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
X	5	Lombarda	*Francesco de Tatti da Varese*	Madonna in gloria, i ss. Rocco e Sebast. al piano. Largo 0.20, alto 0.29.	Schizzo all'acquerello ed a penna: si vede un imitatore di Leonardo, ma con fiacco segno.
	6	»	*Gaudenzio Ferrari*	Una signora ed una bambina inginocchiata. Largo 0.20, alto 0.24.	Schizzo a matita rossa, cosa di poco pregio.
	7	»	*Gio.Paolo Lomazzo*	Cristo deposto nel sepolcro. Largo 0.29, alto 0.35.	Schizzo a bistro, fatto con molta facilità.
	8	»	Scuola di *Leonardo*	Studii degli Apostoli della Cena di Leonardo. Largo 0.39, alto 0.26.	Schizzi a lapis rosso delle mezze figure degli Apostoli, che finora furono prese per le prime intenzioni di Leonardo; e di fatto sopra la testa di ciascun Apostolo sta il nome scritto da destra a sinistra, e con quella stessa scrittura che avea Leonardo. Ma quando si vuol considerare alla poca perizia del segno, e al pochissimo indovinamento del moto, si viene nella persuasione che la scrittura sia contraffatta; molto più che ella è troppo leggibile, in confronto della abituale di Leonardo.
XI	1	»	*Procaccino Camillo*	Tre teste di vecchi. Largo 0.22, alto 0.29.	Schizzo a penna condotto con grande franchezza e molta perizia. — Le teste sono ideali.
	2	»	»	Due teste di vecchi. Largo 0.23, alto 0.22.	Disegno a due matite, condotto con vero sapere, sebbene vi si ravvisi certa esagerazione michelangiolesca.
	3	»	»	Angelo volante. Largo 0.25, alto 0.15.	Disegno a due matite, in cui l'autore manifesta la sua pratica e il suo valore nello scorto.
	4	»	»	L' Ammirazione. Largo 0.20, alto 0.28.	Schizzo ad acquerello rosso, lumeggiato di biacca; barocco nelle massime, ma con grande intelligenza di chiaroscuro.
	5	»	*Procaccino G. Cesare*	Varii pezzi di figura umana, ed azioni accademiche. Largo 0.27, alto 0.26.	Schizzi affrettati, che rivelano però la sicura franchezza dell' autore.
	6	»	»	Un bambino coricato, ed una testa di donna. Largo 0.18, alto 0.16.	Schizzo a penna tirato via, ma ove si scorge l' artista molto pratico delle attitudini del corpo umano.
	7	»	»	Due teste di donna. Largo 0.16, alto 0.16.	Disegno a due matite, condotto finitamente, nel quale apparisce certa grazia smorfiosa, senza molta intelligenza del vero.
	8	»	*Procaccini Ercole*	Tre figure allegoriche che paiono fame. Largo 0.29, alto 0.11.	Schizzo affrettato all' acquerello, in cui spicca tutto il contorto manierismo dell'autore.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XI	*9	Lombarda	*Procaccino Camillo*	Una testa di vecchio, due di vecchie e la quarta di un putto. Largo 0.31, alto 0.23.	Disegno a due matite assai bello e con gran leggerezza di mano condotto.
	10	»	»	Due teste di donne giovani. Largo 0.23, alto 0.22.	Disegno a due matite, fatto con molta maestria.
	11	»	»	Due teste, una di vecchia, l' altra di giovane. Largo 0.27, alto 0.20.	Disegno a lapis rosso, in cui spicca molta perizia della forma.
	12	»	»	Tre teste di donna. Largo 0.22, alto 0.21.	Disegno a due matite maestrevole.
XII	1	Bolognese	*Annibale Carracci*	Studio di due gambe che pare dovessero servire ad un Cristo. Largo 0.21, alto 0.27.	Disegno a penna di poco merito, ove sembra che l' artista non consultasse il vero.
	2	»	*Agostino Carracci*	Testa di vecchio. Largo 0.20, alto 0.28.	Schizzo affrettato.
	3	»	»	Uomo in ischiena. Largo 0.23, alto 0.25.	Pezzo d' accademia dal vero a matita rossa, in cui la scapola si mostra assai bene intesa.
	4	»	*Annibale Carracci*	Testa di un mascherone ornamentale. Largo 0.15, alto 0.12.	Schizzo a penna affrettato.
	5	»	*Lodovico Carracci*	Figura muliebre seduta sulle nubi. Largo 0.10, alto 0.11.	Schizzo all'acquerello, di poca rilevanza.
	6	»	»	Due teste, una d' uomo, l'altra di fanciullo. Largo 0.20, alto 0.27.	Disegni a matita, pajono tolti dal vero.
	7	»	»	Un frate al letto di una donna malata. Largo 0.12, alto 0.19.	Schizzo all'acquerello, di poco merito.
	8	»	*Agostino Carracci*	Madonna col Putto. Largo 0.11, alto 0.12.	Schizzo a lapis, rialzato di gesso, — cosa affrettata.
	9	»	*Annibale Carracci*	Ritratto d'uomo vecchio. Largo 0.15, alto 0.21.	Schizzo a matita rossa.
	10	»	»	Ritratto d' uomo in atto pensieroso. Largo 0.18, alto 0.21.	Schizzo a matita e sfumino.
	11	»	»	Studii di mani. Largo 0.28, alto 0.11.	Disegni a matita rossa.

Numero		SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
della cornice	del disegno				
XII	12	Bolognese	*Annibale Carracci*	La Vergine col Bambino. Largo 0.10, alto 0.15.	Contorno a penna.
	13	»	»	Imeneo che lega Amore. Largo 0.11, alto 0.10.	Schizzo a penna.
	14	»	*Agostino Carracci*	Paesaggio. Largo 0.29, alto 0.15.	Schizzo a penna.
XIII	*1	»	*Pellegrino Tibaldi*	Pallade cogli emblemi delle arti. Largo 0.14, alto 0.25.	Disegno finito all'acquerello e a penna, assai bello.
	2	»	Maniera di *Guido*	Studio di pieghe. Largo 0.20, alto 0.25.	Disegno a matita rossa.
	3	»	*Pellegrino Tibaldi*	Schizzo della Pallade del num. 1. Largo 0.07, alto 0.15.	Schizzo all' acquerello sulla pergamena.
	4	»	*Guido Reni*	Testa di Santo in profilo. Largo 0.20, alto 0.25.	Disegno a due matite, non molto corretto, ma nella testa è molta espressione.
	5	»	*Simone Cantarini*	La Vergine col Putto. Largo 0.14, alto 0.15.	Schizzo a matita rossa, è il concetto della così detta Madonna della Rosa.
	6	»	*Dionisio Calvart*	S. Giuseppe insegna a lavorare a G. C. fanciullo. Largo 0.14, alto 0.15.	Schizzo ad acquerello rosso, lumeggiato a biacca.
	*7	»	*Guido*	Testa d'un s. Giuseppe. Largo 0.19, alto 0.24.	Disegno in grandezza del vero, lumeggiato a biacca, assai bello.
	8	»	*Simone Cantarini*	Un Marsia ed un fiume giacente, nudi. Largo 0.19, alto 0.26.	Schizzi a lapis rosso, forse tolti dal vero.
	9	»	*Elisabetta Sirani*	Una Santa in ginocchioni dinanzi alla Vergine Largo 0.10, alto 0.13.	Schizzo macchiato in fretta all'acquerello.
	10	»	*Guido*	Testa in profilo di un Santo. Largo 0.22, alto 0.32.	Disegno di busto al vero, lumeggiato a biacca, ove le parti mostransi egregiamente modellate.
	11	»	*Leonello Spada*	Morte di Cleopatra. Largo 0.30, alto 0.22.	Disegno a bistro, lumeggiato a biacca, di grande ardire, e somma intelligenza.
XIV	1	»	*Guercino*	Testa di donna in profilo con coppa in mano. Largo 0.18, alto 0.22.	Schizzo a lapis rosso di poco pregio.
	2	»	»	S. Girolamo mezza figura. Largo 0.17, alto 0.19.	Schizzo a penna di molto effetto, ma di poco disegno.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XIV	3	Bolognese	*Guercino*	Putti portanti uno stemma. Largo 0.19, alto 0.11.	Schizzo affrettato, servì per il dipinto che vedesi in casa Cavriani, detta la *Giovannina* a Cento.
	4	»	»	Madonna col Bambino e s. Giuseppe, mezze figure. Largo 0.22, alto 0.26.	Schizzo di molto effetto, ma trascuratissimo per ciò che spetta al disegno.
	5	»	»	Due teste, l'una che sembra rappresentare un Abramo, l'altra un s. Giuseppe. Largo 0.17, alto 0.18.	Schizzo a lapis rosso di effetto vero e largo.
	6	»	»	Testa di donna veduta di faccia. Largo 0.10, alto 0.16	Schizzo a peuna molto affrettato.
	7	»	»	Testa d'uomo di profilo. Largo 0.15, alto 0.16.	Schizzo a penna affrettato, ma di giusto effetto.
	8	»	»	S. Giuseppe e il Bambino Gesù. Largo 0.19, alto 0.25.	Schizzo a lapis rosso di largo effetto nel chiaroscuro.
	9	»	»	Studii per un Bambino Gesù. Largo 0.13, alto 0.19.	Schizzi a penna, che possono dirsi intenzioni tirate via di fretta.
	10	»	»	Mezza figura di un angelo ad ali aperte. Largo 0.19, alto 0.23.	Schizzo a penna, che mostra molta franchezza di mano.
	11	»	»	Un santo vescovo a cui un'angelo tiene alzato il piviale. Largo 0.15, alto 0.22.	Schizzo a lapis rosso di poco merito.
	12	»	»	Paesaggio. Largo 0.32, alto 0.19.	Schizzo di semplice indicazione a penna, cosa di poco pregio.
XV	1	Parmigiana	*Parmigianino*	La Madonna in trono fra varii Santi ed angeli. Largo 0.16, alto 0.20.	Schizzo a lapis rosso, ove è da lodare certa grazia, che va però sino alla smorfia.
	2	»	*Bartolomeo Schedone*	La Madonna in gloria con varii angioletti all' intorno. Largo 0.18, alto 0.21.	Schizzo a penna, fatto con molta franchezza e perizia di disegno.
	3	»	*Parmigianino*	Sacra Famiglia. Largo 0.13, alto 0.18.	Schizzo a penna affrettato, che appena si può dire intenzione.
	*4	»	»	La Vergine del Carmine in gloria e varii Santi al basso. Largo 0.20, alto 0.24.	Disegno all'acquerello, lumeggiato a biacca, assai bello e di larghissimo partito.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XV	*5	Parmigiana	*Parmigianino*	Testa d' angelo, grande al vero. Largo 0.19, alto 0.24.	Disegno a lapis rosso di somma bellezza, in cui l'espressione ed il chiaroscuro sono mirabilmente concepiti ed intesi. — Venne attribuito da alcuni al Correggio.
	6	»	»	La Maddalena dinanzi al Cristo. Largo 0.10, alto 0 15.	Schizzo a penna, tirato via all'infuriata.
	7	»	»	Il pittore entro al suo studio. Largo 0.10, alto 0.12.	Schizzo all'acquerello, in cui appena è indicata la composizione.
	8	Bolognese	*Guercino*	Figura maschile entro all' acqua che volge lo sguardo al cielo. Largo 0.19, alto 0.20.	Due segni a penna di poco merito.
	9	»	»	Duc teste, una di adolescente, l'altra di bambino. Largo 0.21, alto 0.25.	Schizzo a lapis rosso, in cui scorgesi un maestro, ma non un corretto disegnatore.
	10	»	»	Il sagrifizio d' Isacco. Largo 0.25, alto 0.19.	Duc segni a penna, maestrevoli.
	11	»	»	S. Pietro martire a' piedi del Cristo. Largo 0.21, alto 0.29.	Intenzione tirata via, a lapis rosso.
	12	»	»	La Madonna col Bambino in braccio che coglie un fiore. Largo 0.20, alto 0.20.	Schizzo a matita rossa.
	13	»	»	Testa di vecchio. Largo 0.09, alto 0.14.	Schizzo a penna, dl gran carattere.
XVI	1	Cremonese (5)	*Enea Salmeggia*	Il Salvatore che dà le chiavi a s. Pietro. Largo 0.20, alto 0.26.	Disegno assai condotto a due matite, rossa e nera. Gl'insiemi delle due figure lunghissimi, sono però assai ben drappeggiati, e la composizione è molto savia. Il quadro in cui sta incarnato tale concetto, vedesi alla galleria Carrara a Bergamo.
	2	»	*Giulio Campi*	Il pane di propiziazione offerto da un angelo al gran sacerdote ebreo. Largo 0.17, alto 0.33.	Schizzo all'acquerello, di gran composizione. — L'autore tolse di netto alcune figure dal Sanzio.
	3	»	»	Un profeta che suona il violoncello. Largo 0.28, alto 0.32.	Disegno all' acquerello di filiggine, borocco e per pensiero e per forma.
	4	»	»	S. Gio. Batt. che predica alle turbe. Largo 0.52, alto 0.35	Disegno all'acquerello: è una vasta composizione, in cui l' autore tentò d'imitare le pose e il modo d'aggruppare del Sanzio.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XVI	5	Cremonese	*Bernard. Campi*	L'Assunta con molti angeli. Largo 0.11, alto 0.16.	Disegno all'acquerello, ove il manierismo è compensato da molta eleganza.
	6, 7	»	»?	Due pensieri della figura allegorica la Mansuetudine. Largo 0.07, alto 0.10. » 0.06, » 0.10.	Schizzo a penna, che dubito essere contraffazione del Cades.
	8	»	»	Cristo portato al sepolcro. Largo 0.18, alto 0.21.	Schizzo all'acquerello; composizione barocca e sgangherata.
	9	»	»	La Vergine col Bambino. Largo 0.14, alto 0.19.	Disegno all'acquerello, cosa di poco conto.
	10	»	»	S. Famiglia e s. Paolo. Largo 0.19, alto 0.26.	Schizzo all' acquerello, barocco e mediocre, anche come composizione.
XVII	1	Romana	Maniera di *Polidoro da Caravaggio*	Un imperatore romano con un ramo di quercia in mano. Largo 0.24, alto 0.40.	Disegno all'acquerello, lumeggiato a biacca, assai bello, se non che l'insieme della figura pecca per soverchia lunghezza.
	2	»	»	Pare vi sia rappresentato un cavaliero nell'atto di correre col suo cavallo addosso a parecchi pedoni. Largo 0.23, alto 0.21.	Schizzo affrettato a lapis, di non gran merito.
	3	»	*Federico Barocci*	Un angelo volante, e studi de' piedi del medesimo. Largo 0.24, alto 0.33.	Disegno a matita e sfumino, in cui vedesi un fare barocco, ma molta intelligenza dello scorto.
	4	»	»	Quattro figurine in quattro atteggiamenti bizzarri: due portano costume che parrebbe spagnuolo (complessivo). Largo 0.21, alto 0.31.	Disegni a due matite rossa e nera, fatti con molto spirito, sebbene di maniera assai licenziosa.
	5	»	*Pietro da Cortona*	La figura allegorica della *Forza* a cui l' Amore tenta piegare intorno al capo un ramo d'alloro. Largo 0.28, alto 0.34.	Disegno a matita nera d' un fare largo, ma scorretto: vi si vede il manierista che non consultava mai la verità.
	6	»	*Cav. D. Arpino*	Una figura di giovane con tunica e clamide al braccio. Largo 0.15, alto 0.28.	Schizzo affrettato a matita nera: nella figura assai lungo, traspare piuttosto la convenzione, che il manierismo.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XVII	7	Romana	*Federico Zuccari*	Sant'Agostino che convince gli eretici. Largo 0.20, alto 0.29.	Schizzo ad acquerello, di libera e franca maniera, che rivela il barocco dei tempi nelle contorte pose, ma lascia anche scorgere l'immaginoso compositore.
XVIII	1	»	*Ambrogio Figino* (secondo altri) *Batt. Franco*	Le anime di Dante che passano il fiume, secondo i tre seguenti versi : E pronte sono al trapassar del rio Chè la divina giustizia le sprona, Sì che la tema si volge in disio. Largo 0.21, alto 0.31.	Disegno a penna, in soli contorni, di molta bellezza, in cui si ravvisa un valente imitatore di Michelangelo. Fu inciso dal Rosaspina a modo di *fac simile*, come si vede nel seguente numero.
	2	»	»	Incisione all'acquaforte del predetto disegno. Largo 0.31, alto 0.21.	Questa incisione manifesta l'abile mano del Rosaspina nel saper riprodurre il franco segno di un abile schizzatore.
	3	»	*Polidoro da Caravaggio*	Davide nell'atto di recider la testa a Golia. Largo 0.34, alto 0.19.	Disegno all'acquerello, lumeggiato di biacca, con molta arditezza. Vi si scorge uno che molto guardò ai bassirilievi della colonna Trajana.
	4	»	*Daniele da Volterra*	Tre figure nude che accennano ad un punto. Largo 0.11, alto 0.17.	Schizzo a penna, a soli contorni, improntato con molta intelligenza del vero.
	5	»	*Battista Franco*	Una figura muliebre che accenna al cielo, un' altra inchinata. Largo 0.12, alto 0.16.	Schizzo parte a matita rossa, parte a penna, condotto con più arditezza che vero sapere.
	6	»	Maniera di *Federico Zuccari*	Un Vecchio seduto. Largo 0.15, alto 0.21.	Disegno a penna, in cui le ombre sono del pari accennate a penna. È cosa un po' licenziosa, ma di molto merito.
XIX	1	Toscana	Scuola di *Carlin Dolce*	Studio del santo Bambino. Largo 0.21, alto 0.30.	Disegno a due matite, abbastanza diligente, nel quale però non si manifesta una grande intelligenza della forma.
	2	»	*Andrea del Sarto?*	Una figura di s. Giuseppe con cappello in capo, e due pezzi di figure alle pareti che paiono varianti dello stesso tema. Largo 0.23, alto 0.35.	Disegno ad acquerella rossa, fatto con grande sicurezza e franchezza, che parmi così poco accostarsi alla maniera di Andrea, ch'io son disposto a tenerlo uno studio fatto da un artista del secento, sopra una figura di lui. Ciò mi sembra meglio dimostrato dagli schizzi a matita che gli stanno a fianco, i quali mostrano ad evidenza il fare de' secentisti.
	3	»	*Carlin Dolce?*	Santa Cecilia al cembalo e due angeli. Largo 0.29, alto 0.25.	Disegno a due matite rossa e nera. È diligente, ma privo di quella sicurezza che manifesta sempre l'originalità : lo credo una copia.
	4	»	*Pietro Testa* (6)	Il Ritorno del figliuol prodigo. Largo 0.31, alto 0.21.	Disegno a penna, a soli contorni, nel quale si vede la molta perizia dell' autore nella intelligenza della forma. L'insieme delle figure per altro pecca per soverchia lunghezza. La composizione è molto espressiva.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XIX	5	Toscana	*Jacopo da Pontormo*	Episodio del serpente di bronzo. Largo 0.20, alto 0.28.	Disegno a matita, in cui non è espressa, che una prima intenzione senza dettagli. — Dubito e sull'autore e sull' originalità ; mi pare una contraffazione del Cades.
	6	»	Ignoto sulle maniere del *Franciabigio*	Una figura che parrebbe l'angelo dell'Annunciazione. Largo 0.15, alto 0.29.	Disegno a matita, di non gran merito.
	7	»	*Jacopo Ligozzi* (7)	Eva seduce Adamo a mangiare il pomo vietato; la morte sta dietro ai due primi padri. Rappresentazione allegorica, intesa a dimostrare come la morte colpisse l'umanità solo dopo il peccato originale. — Dietro la morte sta la croce, emblema del sacrificio del Salvatore e della redenzione dell' uomo. Largo 0.19, alto 0.25.	Disegno a penna macchiato all' acquerello, con molta intelligenza della forma. Apparteneva alla Raccolta Crozat.
XX	*1	Fiamminga	*Rubens*	Un Satiro pone un Amorino a cavalcione di un capro. Largo 0.09, alto 0.14.	Finissimo disegno a penna, condotto con mirabile magistero e scioltezza.
	2	Tedesca	*A. Durero*	Madonna col divino Infante sulle ginocchia. Largo 0.16, alto 0.19.	Schizzo a penna, colla data 1514 e la sigla di Alberto Durero. Sospetto sia una contraffazione, perchè non vi scorgo la preziosa finezza del sommo autore.
	3	»	»	Madonna col Fanciullo. Largo 0.18, alto 0.18.	Schizzo a penna, che pare senza dubbio originale ; nelle pieghe in particolare è grande finezza ed intelligenza.
	*4	»	*Aldegrever*	L' Ermafrodito. Largo 0.18, alto 0.30.	Figura seminuda a penna, assai manierata nel contorno, ma che manifesta il molto sapere dell' autore.
	5	»	Ignoto	Cristo coronato di spine. Largo 0.07, alto 0.09.	Disegni a penna, di assai fina maniera, e nei quali si vede un valente compositore.
	6	»	»	Cristo flagellato. Largo 0.07, alto 0.09.	
	*7	»	*A. Durero*	Studio di figura maschile nuda. Largo 0.12, alto 0.21.	Schizzo assai bello, ove le drapperie mostrano il gran sapere di Alberto : porta l' anno 1521.
	8	Fiamminga	» ?	La fuga in Egitto. Largo 0.21, alto 0.28.	Disegno a penna assai fino, di cui non è terminato che il paese. Trovasi questa composizione incisa da A. Durero, ma non oserei dire che questo fosse il disegno originale.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XX	9	Tedesca	Maniera di *M. Wohlgemuth*	La Deposizione di croce. Largo 0.19, alto 0.27.	Disegno all' acquerello, lumeggiato a biacca, di somma accuratezza.
	10	»	»	Due Sante. Largo 0.16, alto 0.20.	Disegno al pari del precedente squisito per fina mano, ma i tipi sono volgari, le drapperie accartocciate.
	11	»	Maniera di *A. Durero*	Ritratto in profilo di donna in costume norimberghese. Largo 0.09, alto 0.11.	Lavoro di squisita finitezza, a penna.
	12	»	*A. Maier*	Un santo Eremita. Largo 0.09, alto 0.19.	Acquerello lumeggiato a biacca, in cui scorgesi egregio disegno e somma intelligenza del drappeggiare.
	13	»	Maniera di *L. Kranak*	Due Lottatori nudi. Largo 0.18, alto 0.28.	Acquerello a lumi di biacca — il disegno è contorto, triviali son le movenze.
	14	»	Maniera di *A. Durero*	S. Giovanni scrive l'Apocalisse. Largo 0.19, alto 0.29.	Acquerello lumeggiato a biacca, ove il lume è troppo chiuso, nè molta la intelligenza del disegno.
XXI	*1	Toscana	*Fra Bartolomeo*	Cristo in gloria circondato dai patriarchi e dalla Vergine. Largo 0.40, alto 0.27.	Disegno all' acquerello ed a penna, di mirabile bellezza, in cui tutto traspira il sereno e largo stile dell'autore: sembra un pensiero della parte superiore del Giudizio finale eseguito a fresco per la cappella del Cimitero dello spedale di s. Maria Nuova in Firenze.
	2	»	*Cosimo Roselli*	La Vergine adorante il Bambino circondato da Santi ed angeli. Largo 0.12, alto 0.13.	Disegno all' acquerello lumeggiato a biacca. — In un pilastrino v'è l'anno 1478.
	3	»	*Fra Bartolomeo*	Un apostolo, forse san Marco. Largo 0.14, alto 0.20.	Disegno a lapis, affrettato, ma originale.
	4	»	» ?	Testa a profilo di uomo in berretta. Largo 0.08, alto 0.11.	Disegno a penna, di poco merito.
	*5	»	Maniera di *G. Starnina*	Al di sopra Dante s' inchina a Beatrice — al di sotto due mezze figure, la Fede e la Giustizia. Largo 0.19, alto 0.22.	Bel disegno di puro stile, lumeggiato a biacca. — Fu tagliato nella parte inferiore.
	*6	»	Attribuito al *B. Angelico*.	Una vacca con vitello lattante. Largo 0.17, alto 0.15.	Disegno finissimo e squisito, in cui si vede la scrupolosa diligenza dei quattrocentisti. Non saprei per altro attribuirlo all' immortale Fiesolano.
XXII	1	»	*Gerino da Pistoja*	Un Santo armato, probabilmente s. Giorgio. Largo 0.13, alto 0.24.	Disegno ad acquerello, lumeggiato a biacca, di mediocre merito.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXII	2	Toscana	Ignoto	Uno studio d'un s. Gio. Battista ginocchioni. — Figura nuda. Largo 0.14, alto 0.22.	Disegno ad acquerello, lumeggiato di biacca. — Lo stile è fiorentino senza dubbio, e arieggia la maniera del Verocchio o del Pollajolo.
	3	»	»	Due cani. Largo 0.10, alto 0.14.	Studii dal vero, condotti con somma diligenza ed amore. — Paiono lavoro di un quattrocentista.
	4	»	»	Una Santa ginocchione orante. Largo 0.20, alto 0.17.	Disegno ad acquerello, lumeggiato a biacca. — Fu attribuito a Lorenzo Costa, ma viene senza dubbio dalla scuola del Perugino.
	5	»	»	Un daino accovacciato. Largo 0.10, alto 0.13.	Studio sul vero, lumeggiato a biacca e delineato con isquisita finezza. È del medesimo autore del N. 3.
	6	»	»	Due conigli. Largo 0.10, alto 0.14.	V. le note ai N. 3 e 5.
	7	»	*Masaccio?*	La consecrazione di un vescovo, detta la *Sacra del Carmine.* Largo 0.27, alto 0.28.	Disegno di non poco merito, a cui pare accenni il Lanzi a pag. 51 del Tom. I della sua Storia Pittorica dell'Italia, e lo dice appartenente al dotto P. Lettor Fontana Barnabita di Pavia. — Il Lomazzo toccando della maniera di acquerellare del Masaccio dice, che *alluminava ed ombrava le figure senza contorni.* (V. *Tratt. della Pitt.* pag. 337). Ho fondati dubbii sulla originalità di tale disegno.
	8	»	Ignoto	Un cane levriere ed una donnola. Largo 0.10, alto 0.13.	Tutti questi disegni sono della mano medesima che condusse quelli dei N. 3, 5, 6, e mostrano al paro di quelli grandissima finezza ed ingenuità nel ritrarre il naturale.
	9	»	»	L'elefante e l'icneumone. Largo 0.10, alto 0.13.	
	10	»	»	Il cervo. Largo 0.10, alto 0.13.	
	11	»	»	Il camoscio ed il cignale. Largo 0.10, alto 0.13.	
	12	»	»	Un cane bracco ed il castoro. Largo 0.10, alto 0.09.	
	13	»	»	Il leone di profilo. Largo 0.10, alto 0.13.	
	14	»	»	Il lupo ed il cane da ferma. Largo 0.10, alto 0.04.	
	15	»	»	Il leone accovacciato. Largo 0.10, alto 0.14.	

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXII	* 16	Toscana	*Filippo Lippi*	Un Santo, che parlando ad un altro, gli addita il cielo. Largo 0.21, alto 0.29.	Schizzo affrettato a penna, ma che manifesta molta purezza di concetto e di mano.
XXIII	* 1	Romana	*Raffaello*	Pezzo d' un Deposto di Croce. Largo 0.16, alto 0.21. *N.B.* Questa dimensione è costantemente eguale in tutt' i disegni seguenti sino al N. 27 della cornice N. XXVII, giacchè tutti appartenevano ad un *Album*: ad evitare quindi ripetizione si ommettono, fino all' indicato, le misure.	Disegno a penna di squisita finezza. — Studio tratto dalla celebre stampa del Mantegna, conosciuta sotto il nome di *Deposto di Croce*. — Raffaello in seguito si giovò di questa composizione per trarne il motivo dell' insigne suo Cristo al Sepolcro, a Galleria Borghese in Roma. — Parecchi furono incisi a guisa di *fac-simile* dallo Scotto e dal Rosaspina (8).
	2	»	»	Due figure, una di donna, l' altra di guerriero, veduti in ischiena.	Disegno a penna, che dovette servire per la composizione d'una Strage degl' Innocenti. Cosa debole, che appena rivela essere del Sanzio; forse è opera giovanile.
	* 3	»	»	Un Profeta, forse Ezechiello, mezza figura.	Disegno di somma correzione, pare tolto da uno dei Profeti disegnati dal Pinturicchio nei graffiti del pavimento della cattedrale di Siena.
	* 4	»	»	Studii di pieghe.	Disegno da cui traspare quanto alto fosse il sapere del Sanzio nello immaginare e disporre i partiti delle drapperie. — La maniera è ancora tutta peruginesca.
	* 5	»	»	S. Giovanni al Calvario.	Disegno di gran purità ed espressione, ove il getto delle pieghe appalesa la diretta influenza del Perugino.
	* 6	»	»	Quattro teste di donna con acconciature diverse.	Disegnate tutte e quattro squisitamente, manifestano la pellegrinità e la grazia che il Sanzio sapeva dare alle acconciature muliebri.
	* 7	»	»	La Vergine ginocchioni colle mani giunte.	Disegno di squisita purezza. È uno studio tolto dalla figura della Vergine nella celebre tavola del Perugino che vedesi a Perugia, nella chiesa di S. Francesco.
	* 8	»	»	Studio di S. Giovanni a pie' della Croce.	Figura elegantissima ed espressiva, in cui la semplicità non è lesa se non forse da una soverchia imitazione del trito piegare del Perugino.
La stessa cornice, parte posteriore.	* 9	»	»	Un Apostolo veduto in ischiena.	È graticolato forse perchè servì a qualche dipinto. — Sta dietro al foglio num. 7. — Bella la movenza, egregio disegno, pieghe stupende.
	10	»	»	Studi di drapperie.	Partiti che, sebbene gettati con grande sapere e correzione, manifestano però forse un po' troppo la maniera del Perugino. — Sono il rovescio del foglio num. 8.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXIII	* 11	Romana	*Raffaello*	Due figure maschili drappeggiate, vedute di schiena.	La mano esimia del Sanzio sente qui peranco l'influenza del maestro a modo, che queste due figure si terrebbero come una copia d'un dipinto del Perugino. Sono il rovescio del num. 5.
	12	»	»	Tre teste muliebri, vedute di profilo.	Hanno di tal maniera l'aspetto di cosa antica greca e romana, che son da tenersi cavate da busti marmorei, appartenenti a Grecia od a Roma. — Sono il rovescio del n. 6.
	13	»	»	Figura d'uomo veduta in ischiena.	Par tolta da un nudo del Signorelli. — Il braccio segnato di fianco mostra palesemente essere uno sgorbio imperito fatto da poi. È il rovescio del num. 3.
	14	»	»	Una mano in grandezza di due terzi del vero.	Molta intelligenza, ma non molta finezza.
	15	»	»	Una delle figure che sostengono il corpo del Cristo delineato al num. 1.	È tolta anche questa dalla celebre incisione del Mantegna di cui è parola al num. 1 di questa cornice; ed è il rovescio di detto numero.
	16	»	»	Giovane nudo.	Povera cosa anche come intelligenza del vero. Pare copiata da uno dei nudi del Signorelli nel Duomo d'Orvieto.
XXIV	* 1	»	»	Gesù Bambino in atto di dare la benedizione.	Prezioso disegno condotto con somma verità ed espressione, ma nel quale traspirano alquanto le affettazioni, in cui cadeva talvolta il Perugino.
	* 2	»	»	L'Angelo Raffaello in atto di porgere il giglio alla Vergine Annunciata.	Disegno di rara bellezza, in cui tutta spicca la grazia e la correzione dell'Urbinate.
	3	»	»	Maria Maddalena seduta sul Calvario.	Lo stile di questo disegno è un po' arido, ma puro; il giusto affaldarsi delle drapperie mostra come il Sanzio fosse già vicino alla sua seconda maniera.
	* 4	»	»	Un Angelo volante, che tien fra le mani una corona.	Squisito disegno preparato all'acquerello, finito a penna e lumeggiato a biacca. — È della più bella età del Sanzio.
Parte posteriore	5	»	»	Due figure panneggiate e vedute in ischiena, che mostrano, una d'accennare a qualche fatto, l'altra di sorprendersi.	Disegno corretto, ma dove sarebbe da notarsi qualche durezza e soverchia simmetria peruginesca.
	6	»	»	Due Liocorni, che paiono schizzati per qualche ornamento.	Disegno di poca rilevanza.
	7	»	»	La parte inferiore del corpo di un S. Sebastiano.	Il disegno appalesa molta finezza, ma non pari correzione, le gambe peccano per soverchia lunghezza.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXIV	8	Romana	*Raffaello*	Un Leone accovacciato.	Pare schizzato sul vero, ed ha in fatto molta naturalezza.
XXV	* 1	»	»	Anneo Seneca, mezza figura.	La verità somma, e le pieghe insignemente tracciate, fanno spiccare il grande sapere dell' Urbinate.
	* 2	»	»	Tre teste femminili con acconciature varie.	Qui s' intravede tutto quel tesoro di grazia, che era nell'anima del Sanzio. È impossibile far teste più simpatiche ed acconciarle meglio.
	3	»	»	Quinto Curzio, mezza figura.	Non è cosa di gran pregio, paragonata alle altre congeneri, che paiono formare una serie d'uomini illustri da dipingersi in qualche sala.
	* 4	»	»	Quattro teste maschili, tre delle quali paiono tolte dal vero.	V' ha una scienza ed una vita che solo il Sanzio poteva valere a svolgere col pensiero e colla mano. Due sono macchiate ad acquerello.
	5	»	»	Platone, mezza figura.	Disegno di poco merito, che fu anche ritocco da imperite mani.
	* 6	»	»	S. Sebastiano legato all'albero, che volge lo sguardo al cielo, mezza figura.	Disegno di rara perfezione, in cui ogni parte, e in particolare le estremità, manifestano il vasto e sicuro sapere di Raffaello.
	* 7	»	»	Virgilio, mezza figura.	Disegno di molta verità, che appalesa lo studio che l'autore poneva sul naturale.
	8	»	»	Giovane Donna, mezza figura.	Disegno di scarso pregio.
	* 9	»	»	M. Tullio Cicerone, mezza figura.	Disegno bellissimo. — Nel volto traspira una fina ironia, a manifestare la quale colla matita, solo i grandi ingegni possono arrivare.
	10	»	»	Varie teste in differenti atteggiamenti, poi al di sotto due teste di putto, una di faccia l'altra di profilo.	Sono cose puramente schizzate; ma quanto bisogna saperne per ischizzare iu tale maniera?
Parte posteriore	* 11	»	»	Omero cieco, mezza figura.	Stupenda per espressione e per intelligenza negli occhi delle pieghe. — Risponde al num. 9.
	12	»	»	Figura di giovane, che suona la cornamusa.	Disegno all' acquerello di non gran pregio. — Risponde al num. 10.
	13	»	»	Non v'è disegnato nulla.	Risponde al num. 7.
	14	»	«	Puttini danzanti.	Schizzo affrettato, ma ove si scorge un grande sentimento della forma. — Risponde al num. 8.
	15	»	»	Filosofo ignoto, forse Pittagora, mezza figura.	Disegno di poco conto. — Risponde al num. 5.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXV	16	Romana	*Raffaello*	Testa più in grande del S. Sebastiano, veduta al num. 6.	Non è così ben disegnata come quella in piccolo, ma vi è molta espressione.
	17	»	»	Puttino sdrajato.	Cosa di poco conto e ritocca. — Risponde al num. 3.
	18	»	»	Sgorbii condotti da mano imperita.	
	*19	»	»	Aristotele, mezza figura.	Disegno all'acquerello finito a penna, di rara bellezza ed espressione. — Risponde al num. 1.
	20	»	»	Quattro putti che maltrattano un majale, un altro putto a parte: piedi e gamba infantili, segni geometrici.	Lo schizzo mostra molto sapere; il gruppo principale potrebbe essere un primo pensiero dell'*Inverno*, figurato dal Sanzio, in uno dei Pilastri delle Logge vaticane. — Risponde al n. 2.
XXVI	*1	»	»	Sant' Andrea apostolo, due terzi di figura.	Disegno all' acquerello di somma perizia nella forma, in cui traspare alquanto lo stile del Pinturicchio.
	2	»	»	Figura nuda, di profilo, ed un piede in maggiori dimensioni pur di profilo.	La figura pare tolta dal Signorelli. — Il piede è disegnato da maestro.
	3	»	»	Sansone od Ercole nell'atto di sbranare il leone.	Molta energia nell'azione, ma non pari correzione nelle varie parti del nudo.
	4	»	»	Due Cavalieri in sella.	Il disegno è a penna toccato all'acquerello, franco, ma non corretto.
	*5	»	»	Figura d'uomo nudo in atto di suonare la tromba.	Disegno distinto per giustezza di proporzioni — Pare tolto da uno dei nudi di Luca Signorelli ad Orvieto.
	6	»	»	Una donna che allatta un bambino grandicello.	Schizzo a penna, che pare cosa giovanile; ma v'è però molta verità nelle pose.
	*7	»	»	Mezza figura di vecchio panneggiata, sembra un Profeta — poi un piede.	Vi si ravvisa Raffaello che s' avvia alla sua migliore maniera. La testa è cosa insigne. — Disegno a penna.
	8	»	»	Figura di donna in piedi con manto.	Disegno a penna, in cui l' insieme della donna spicca per preziosa eleganza.
	*9	»	»	Studio di drapperie a svolazzo.	Qui Raffaello comparisce incomparabile nella intelligenza de' giri delle falde. — Disegno all' acquerello.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXVI	10	Romana	*Raffaello*	Vecchio seduto, forse S. Giuseppe. Poi figura volante che sparge fiori, forse un Angelo.	Schizzo di mirabile franchezza ed intelligenza. V'è molta eleganza nella movenza dell'angelo. Le drapperie sono benissimo girate.
Parte posteriore	11	»	»	Due coscie segnate a mo' di studio anatomico.	Disegno a penna, in cui è da notarsi la giustezza delle appiccature. — Risponde al num. 5.
	12	»	»	Studio d' un leone in piedi.	Disegno a penna di poco merito. Risponde al num. 4.
	13	»	»	Figura nuda colle braccia incrociate.	Contorno a penna, in cui appare un che di contorto non proprio del sommo Urbinate. Risponde al num. 3.
	14	»	»	Figura di vecchio drappeggiata, che guarda indietro.	Schizzo di poca importanza. Risponde al num. 2.
	15	»	»	Nulla.	
	16	»	»	Nulla.	
	*17	»	»	Tolomeo e Boezio, mezze figure.	Disegno a penna di rara squisitezza. — Risponde al num. 9.
	18	»	»	Due fra le tre Grazie, gruppo antico in marmo, nella libreria di Siena.	Bastevole intelligenza dell' antico, ma poca correzione. — Risponde al num. 8.
	19	»	»	Madonna col putto.	Schizzo a penna pieno di vita. — Risponde al num. 7.
	*20	»	»	Madonna col putto in atto di benedire.	Il solo putto è originale ed è concetto d'insigne bellezza, insignemente eseguito. — È cosa viva, e mostra come dal vivo venisse tolta. — Risponde al num. 6.
XXVII	1	»	»	Due puttini, uno seduto veduto in ischiena, l'altro in piedi veduto di faccia. Più una testa di putto, in maggior grandezza.	Disegno di poco merito, solo il putto in piedi ha movenza pronta.
	2	»	»	Un Grifo.	Contorno a penna, assai bene tracciato.
	3	»	»	Un Bambino Gesù.	Disegno all' acquerello di molto pregio.
	*4	«	»	Due figure muliebri, panneggiate, l'una in piedi, l'altra ginocchione.	Specialmente quella in piedi manifesta il grande sapere di Raffaello nelle drapperie.
	5	»	»	Figura di vecchio ginocchioni.	Bella la testa, e le drapperie assai bene tracciate.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXVII	6	Romana	*Raffaello*	Soldato a cavallo che combatte contro due uomini nudi.	Schizzo di molto brio.
	7	»	»	Una Nave.	Schizzo all'acquerello, fu inciso a guisa di *fac-simile* nel vol. II della grandiosa opera *Le Moyen age e la Renaissance*. Parigi, 1850.
	8	»	»	Tre nudi sul dinanzi. Nell'indietro un puttino inginocchiato.	Disegni a penna giovanili, che paiono tolti dai nudi del Signorelli ad Orvieto.
	9	»	»	Ercole abbatte Acheloo.	Schizzo di non gran conto, che sembra tolto da una figura del Signorelli.
	10	»	» ?	Una testa del Redentore.	Disegno a matita rossa assai dubbio.
	11	»	»	Galera co' remi alzati.	Disegno all'acquerello, la prospettiva n'è giusta. Fu inciso nell'opera ricordata *Le Moyen age ec.* vol. II.
	12	»	»	Due figure nude in ischiena, e un bambino più indietro entro al carruccio.	Schizzo a penna di scarso merito.
	13	»	»	Un leone che, atterrato un uomo, sta per sbranarlo.	Schizzo a penna, che mostra d'essere cosa del tutto giovanile.
	14	»	»	Varie figure muliebri e maschili che paiono appartenere ad una *Strage degl'Innocenti*.	Lavoro giovanile, che però manifesta molta pendenza al segno semplice e castigato.
Parte posteriore					
	15	»	»	Guerriero nudo: il capo è coperto di elmo.	Schizzo di nessun merito. — Risponde al num. 12.
	*16	»	»	Veduta della città di Urbino.	Schizzo a penna, tracciato assai bene. — Risponde al num. 13.
	17	»	»	Fregio, forse per un pilastro.	Risponde al num. 14.
	18	»	»	Una mano che tiene un compasso di proporzione.	Nessun pregio. — Risponde al numero 9.
	19	»	»	Parte inferiore di una figura maschile, segnata anatomicamente.	Cosa di niun conto. — Risponde al num. 11.
	20	»	»	Nulla.	
	21	»	»	Un pezzo di foglia angolare d'un capitello corintio.	Risponde al num. 5.

Numero		SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
della cornice	del disegno				
XXVII	*22	Romana	*Raffaello*	Uomo nudo portante un vessillo.	Bel disegno franchissimo, che mostra la più larga maniera di Raffaello. — Risponde al num. 6.
	23	»	»	Nulla.	
	24	»	»	Altra foglia come al numero 21.	Risponde al num. 1.
	25	»	» ?	Testa di profilo che guarda in alto.	Disegno stentato, che mostra la maniera di Filippo Lippi. — Risponde al num. 2.
	26	»	»	Nulla.	
	*27	»	»	Due teste d' uomo, una guardante in su, l'altra rivolta all'osservatore.	Queste due teste, segnate con molta intelligenza, tengonsi da molti, ma, invero a torto, come il ritratto di Raffaello. — Vi stanno di sua mano queste cifre $\frac{\delta \ \overset{2}{\text{onz}} \ \beta}{\text{L. paro.}}$ Il disegno risponde al num. 3.
XXVIII	1	Umbra (9)	*Tiberio d'Assisi*	La Carità con due bambini ed un vecchio indietro. Largo 0.14, alto 0.26.	Disegno stentato a penna sulla maniera del Perugino. — Tiberio gli fu discepolo.
	2	»	»	Le tre Virtù teologali. Largo 0.21, alto 0.27.	Disegno a penna di buona maniera peruginesca, ma timido.
	3	»	*Pietro Perugino*	Testa di Madonna orante. Largo 0.18, alto 0.20.	Disegno a matita condotto con sicura fermezza, e dove traspare la grazia, fin soverchia talvolta, dell'autore.
	*4	»	»	Due Angeli, l' uno inginocchiato, l'altro in piedi. Largo 0.17, alto 0.22.	Disegno a penna di rara bellezza e conservazione.
Parte posteriore	5	»	*Tiberio d' Assisi*	Personaggio militare romano. Largo 0.21, alto 0.28.	Disegno a penna stentato, pare abbia servito per una delle figure di Tiberio colorate a fresco nella cappella posta nel chiostro annesso alla cattedrale di Montefalco. Risponde al N. 2.
XXIX	1	Fiorentina	*Michelangelo Buonarroti ?*	Due mezze figure d'uomo viste in ischiena. Largo 0.25, alto 0.34.	Disegno a bistro benissimo condotto e con molta intelligenza della forma ; ma non vi si scorge quella dotta fermezza che è pregio inimitabile del sommo ingegno.
	2	»	»	Uno degli spartimenti della Sistina, ov' è la Sibilla di Cuma. Largo 0.22, alto 0.29.	Schizzo affrettato, che lascia molti dubbii sulla sua originalità.
	*3	»	»	Una delle Sibille. Largo 0.25, alto 0.37.	Disegno a matita ove tutta spicca la destrezza e la potenza del Buonarroti : è uno de' più belli di lui ch' io vedessi. — Ve n' è una copia al Museo del Louvre a Parigi.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXIX	4	Fiorentina	*Michelangelo Buonarroti ?*	Studio di due braccia. Largo 0.21, alto 0.28.	Schizzo a lapis rosso, tirato via di bravura, ma nulla più.
	5	»	»	Studio d'un Cristo morto in grembo alla Vergine. Largo 0.13, alto 0.21.	Disegno a matita nera, pregevole assai.
	*6	»	»	Mezza figura in ischiena o piuttosto studio delle due scapole. Largo 0.19, alto 0.19.	Disegno a matita rossa, famoso e notissimo, perchè appartenne al celebre pittore inglese Giosuè Reynolds, il quale lo teneva in altissimo pregio.
	*7	»	»	Testa di vecchio. Largo 0.10, alto 0.12.	Disegno a matita rossa, insigne per intelligenza di contorno e di chiaroscuro.
	8	»	»	Figura maschile in ischiena segnata anatomicamente, ed una gamba a parte. Largo 0.9, alto 0.29.	Schizzo a penna franco, in cui l' insieme è egregiamente reso.
	9	»	» ?	Una delle figure del Giudizio. Largo 0.18, alto 0.35.	Disegno a lapis rosso: poca cosa; lo credo una copia, e non felice.
XXX	dall'1 al 7	Milanese	*Figino*	Questa cornice contiene sette disegni del Figino cavati dal Giudizio finale e da altre composizioni di Michelangelo. Largo 0.20, alto 0.27. Largo 0.21, alto 0.27. Largo 0.42, alto 0.28. Largo 0.20, alto 0,25. Largo 0.20, alto 0.25. Largo 0.20, alto 0.27. Largo 0.21, alto 0.28.	Disegni all' acquerello ove manca fermezza, e quindi l' acconcia intelligenza dell' originale. — I più danno nel floscio e nel tondo.
XXXI	1	»	Incerto	Uno dei nudi veduto in ischiena del Giudizio finale di Michelangelo. Largo 0.19, alto 0.37.	Disegno a matita rossa assai pregevole, e dove la intelligenza del nudo si manifesta felice.
	2	»	*Figino*	Un gruppo e due pezzi di figura del Giudizio finale. Largo 0.18, alto 0.28	Disegno a matita rossa. — È una delle migliori cose del Figino.
	3	»	»	Gruppi e figure isolate. Largo 0.28, alto 0.41.	Disegno a matita rossa e nera, di qualche merito.
	4	»	» ?	Quattro teste, due dal vero e due dall' antico. Largo 0.20, alto 0.27.	Disegni a due matite, condotto con molto ingegno.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXXI	5	Fiorentina	Attribuito a *Michelangelo?*	Cristo in croce e s. Giovanni al piede. Largo 0.28, alto 0.43.	Disegno all' acquerello, di povero merito.
	*6	Romana	*G. Romano*	Schizzo rappresentante due cavalli marini. Largo 0.16, alto 0.22.	Schizzo a lapis rosso, condotto con molto fuoco ed intelligenza.
	*7	»	»	Mostro marino. Largo 0.19, alto 0.14.	Disegno a matita rossa di rara bellezza; la testa e il giro del collo vi sono egregiamente delineati.
XXXII	1	Veneziana	*Fra Bastiano del Piombo*	Uno dei nudi del Giudizio di Michelangelo. Largo 0.23, alto 0.44.	Disegno a matita nera, assai bene inteso.
	2	Romana	Maniera di *Polidoro da Caravaggio*	La Vergine col bambino sulle ginocchia. Largo 0.8, alto 0.15.	Schizzo di poco conto.
	3	»	*Maturino*	Un' allegoria. Largo 0.28, alto 0.32.	Schizzo all' acquerello coi lumi di biacca; v'è molto ingegno di composizione, ma poca correttezza.
	4	Fiorentina	*Cristoforo Allori*	Figura drappeggiata in ischiena. Largo 0.24, alto 0.34.	Disegno a matita rossa, ove traspare certo barocco di maniera, ma una grande intelligenza del chiaroscuro.
	5	»	*Giorgio Vasari*	Un Pontefice dà il cappello ad un Cardinale. Largo 0.25, alto 0.37.	Disegno all'acquerello, di non gran merito.
	6	»	*Pontormo*	Studii da Michelangelo. Largo 0.19, alto 0.19.	Disegno a matita nera, nel quale manca quell' ardito e quel fermo che fa perdonare all' originale le sue esagerazioni.
	7	»	»	Una testa che pare tratta dal vero. Largo 0.17, alto 0.28.	Disegno a matita rossa in cui scorgesi molta espressione, ma poca intelligenza della forma.
XXXIII	dall'1 all'8	Fiorentina	*Baccio Bandinelli*	Questa cornice contiene otto, fra studii dal vero e da antiche statue, di questo scultore. Largo 0.24, alto 0.23. Largo 0.16, alto 0.27. Largo 0.08, alto 0.19. Largo 0.15, alto 0.38. Largo 0.12, alto 0.30. Largo 0.22, alto 0.32. Largo 0.23, alto 0.41. Largo 0.22, alto 0.28.	Disegno a penna, ove le asprezze e le scorrezioni sono più appariscenti dei pochissimi pregi.
XXXIV	1	Romana	*G. Romano*	Conversione di s. Paolo. Largo 0.27, alto 0.40.	Disegno all' acquerello rialzato di biacca, condotto con molto spirito.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXXIV	2	Bolognese	Maniera raffaellesca: e forse del *Bagnacavallo*	La Vergine, s. Giuseppe e s. Andrea. Largo 0.19, alto 0.28.	Pare più una copia che un' imitazione del grande maestro.
	3	»	Ignoto	Una Fama, figura ornamentale al di sopra di un archivolto. Largo 0.12, alto 0.11.	Schizzo all'acquerello, di molto brio.
	4	Romana	*G. Romano*	L' Autunno, figura muliebre drappeggiata, che par tolta da statua antica. Largo 0.11, alto 0.22	Disegno all'acquerello, assai corretto. — Porta la scritta seguente. — *Di mano propria di M.r Giulio Romano.*
	*5	»	»	Tritone con un delfino sulle spalle. Largo 0.17, alto 0.22.	Disegno all' acquerello mirabilmente eseguito, e che manifesta grande intelligenza della forma.
	6	»	»	Amore a cavalcioni di un capro. Largo 0.12, alto 0.14.	Disegno a penna, condotto con molto spirito.
	7	»	*Polidoro*	Donna nuda in ischiena con molte armi. — Pare un ornamento da trofeo. Largo 0.19, alto 0.13.	Disegno all' acquerello rialzato di biacca. — Bello e ben inteso partito di chiaroscuro.
	8	»	»	Due figure muliebri drappeggiate, che forse rappresentano due Virtù. Largo 0.20, alto 0.25.	Disegno a matita rossa, condotto con molto sentimento dell' antico.
	9	»	*Pierino del Vaga*	Madonna in trono con varii Santi all' intorno. Largo 0.31, alto 0.40.	Cartoncino all' acquerello, assai accurato, ove traspare quello studio su Raffaello che dappoi l'autore dimenticò, per darsi ad un negligente manicrismo. V'è la sigla colla quale era solito firmare le proprie opere.
	*10	Romana	*Timoteo Vite*	S. Barnaba, santa Caterina e s. Gio. Battista. Largo 0.20, alto 0.27.	Disegno a penna di una bellezza e di una purità di contorno difficilmente arrivabili. — È uno de'più belli della raccolta. — Era attribuito al Francia, ma, a quanto mi sembra, non giustamente, perchè non ne ha la maniera, e invece s' accosta d'assai al castigatissimo stile di Timoteo.
XXXV	1	»	*Raffaello?*	S. Paolo, dal dipinto di santa Cecilia del Sanzio in Bologna. Largo 0.13, alto 0.38.	Disegno a matita rossa, che non mi pare originale, ma piuttosto copia fatta posteriormente sul dipinto, da qualche scolare del Sanzio.
	2	»	»	Tre teste virili in profilo. Largo 0.17, alto 0.23.	Schizzi a penna, di scarso merito.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXXV	3	Romana	*Raffaello?*	Il filosofo Anassagora, mezza figura. Largo 0.16, alto 0.23.	Schizzo a penna, di scarso merito.
	4	Umbra	Maniera di *Domenico Alfani*	La Vergine col Bambino. Largo 0.13, alto 0.12.	Schizzo a penna, di poca rilevanza.
	5	Romana	*Raffaello*	La Vergine col Bambino dormiente. Largo 0.17, alto 0.23.	Schizzo a penna. — Il Bambino mostra bene il sonno.
	6	»	» ?	Studio del Mosè dinanzi al Roveto ardente nelle Loggie vaticane. Largo 0.32, alto 0.28.	Studio a matita rosso, che non pare originale.
	*7	»	»	Apollo e Marsia. Largo 0.28, alto 0.33.	Disegno all' acquerello rialzato di biacca. — Opera di rara perfezione, in cui Raffaello mostra tutta la sua eleganza. — Questo disegno, attribuito da prima a Bart. Montagna, nè so il perchè, fu riconosciuto essere indubbiamente di Raffaello. Il sig. Moore a Londra ha un dipinto tenuto del Sanzio, colla stessa composizione, ed un poco più piccolo del disegno presente.
	8	»	»	Studio di figura virile panneggiata. Largo 0.11, alto 0.26.	Disegno all'acquerello, assai debole.
	9	»	»	Due figure nude in atto di lanciar sassi. Largo 0.12, alto 0.23.	Disegno a semplici contorni i quali si vedono punteggiati, forse perchè il disegno stesso fu posto in netto su altra carta.
	10	»	» ?	Un tritone a due terzi di figura, ed una Najade in ischiena. Largo 0.14, alto 0.19.	Disegno a due matite, finitissimo e condotto maestrevolmente. — Queste due figure si trovano nel fresco di Raffaello alla Farnesina, che rappresenta il trionfo di Galatea. — Non lo credo originale.
	*11	»	»	Studio della drapperia del s. Paolo nel quadro di santa Cecilia di Bologna. Largo 0.13, alto 0.32.	Disegno a penna finitissimo. Pare condotto da un incisore, e viene, non a torto, attribuito da alcuni a Marcantonio Raimondi. Vi sono molte differenze nel giro delle pieghe con l'originale pittura.
	12	»	»	Un uomo a cavallo ed altri in terra abbattuti. Largo 0.18, alto 0.20.	Disegno all' acquerello rialzato di biacca. È condotto con grande sapere e fuoco, ma è guasto in più parti.
XXXVI	1	»	Maniera di *Raffaello*	Ornamenti grotteschi. Largo 0.24, alto 0.19.	Disegno all'acquerello: gli ornamenti pajono tratti dalle Terme di Tito.
	*2	»	*Desiderio da Settignano*	Progetto d' un altare. Largo 0.26, alro 0,40.	Disegno prospettico all'acquerello, di rara bellezza e di una insigne originalità di concetto. — Porta in un cartellino l' anno 1509.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXXVI	3	Romana	Ignoto	Pensiero d'altare. Largo 0.22, alto 0.28.	Disegno all'acquerello dell'epoca barocca.
	4	»	»	Invenzioni per due cornici da specchio. Largo 0.19, alto 0.26.	Disegno all'acquerello, toccato con grande brio e fastosa fantasia.
	*5	»	*Bramante*	Tre capitelli compositi. Largo 0.22, alto 0.10.	Disegno all'acquerello, condotto con molta finezza. — Le gentili invenzioni ricordano i capitelli del chiostro del convento di sant'Ambrogio di Milano, opera di Bramante.
	6	»	»	Cortellami con figure ed encarpii. Largo 0.25, alto 0.13.	Disegno d'epoca barocca; è solo pregevole per briosa prontezza.
	7	»	*Desiderio da Settignano ?*	Pensiero di un altare. Largo 0.27, alto 0.41.	Disegno all'acquerello ingegnoso pel concetto, ma inferiore a quello del Num. 2.
XXXVII	*1	»	*Bibiena*	Pensiero per la pittura ornamentale d'un soppalco. Largo 0.29, alto 0.39.	Disegno all'acquerello colorato, condotto con grande sapere e brio.
	2	»	*Antonio Campi*	Schizzi architettonici del duomo e del Battistero di Cremona. Largo 0.41, alto 0.31.	Sono indicazioni puramente architettoniche, preziose solo per la storia artistica della insigne basilica. (10)
	3	»	»	Pensiero d'un tabernacolo. Largo 0.25, alto 0.39.	Bel disegno all'acquerello, mostrante lo stile della fine del secolo XVI.
	4	»	Ignoto	Pensieri per figure ornamentali negli spicchi di una volta. Largo 0.27, alto 0.35.	Disegno all'acquerello, di poco pregio.
	5	»	*Polidoro da Caravaggio*	Trofei d'armi antiche. Largo 0.44, alto 0.29.	Bello e ben macchiato disegno all'acquerello.
XXXVIII	1	Tedesca	*Martino Schaffner*	Una signora in ricco costume norimberghese con una torcia in mano. Largo 0.15, alto 0.29.	Disegno a penna diligentemente condotto. — Vi stanno le iniziali dell'autore M. S.
	2	»	Ignoto	Deposizione di croce a mezze figure. Largo 0.30, alto 0.20.	Disegno macchiato all'acquerello, di molto spirito, ma barocco.
	*3	»	*A. Durero*	La Vergine Assunta. Largo 0.15, alto 0.20.	Schizzo di gran magistero, condotto a penna molto finamente.

Numero della cornice	Numero del disegno	SCUOLA	AUTORE	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
XXXVIII	4	Tedesca	Ignoto	Il Tempo avente in una mano la falce, coll' altra tien sospeso per una gamba un fanciullo. Largo 0.10, alto 0.16.	Disegno a penna e all' acquerello manieratissimo, vi è notato l'anno 1600, ed alcune righe tedesche non facilmente decifrabili.
	5	»	*Altdorfer*	Cristo flagellato. Largo 0.7, alto 0.10. *NB.* Sino al N. 9 tutt' i disegni hanno questa dimensione.	Questi cinque disegni a penna, tutti d' un autore, manifestano molto gusto e sapere nella composizione, e grande finezza di mano.
	6	»	»	La Crocefissione.	
	7	»	»	Cristo all' Orto.	
	8	»	»	Cristo nel momento che viene inchiodato sulla croce.	
	9	»	»	La Circoncisione.	
	10	»	»	Cristo seduto colle mani legate. Largo 0.7, alto 0.16.	Disegno a penna molto finito; nella figura c' è molta espressione.
	11	Fiamminga	*Sneyders Francesco*	Due cani che corrono. Largo 0.27, alto 0.20.	Disegno a matita rossa, condotto con molto fuoco e verità.
	12	Tedesca	Ignoto	Cristo mostrato al popolo. Largo 0.31, alto 0.21.	Disegno a penna di mediocre pregio.
	*13	»	*Beham Bartolomeo*	Nove medaglie a soggettini mitologici; sono riunite in un solo pezzo di carta che complessivamente è Largo 0.30, alto 0.23.	Disegnini macchiati all'acquerello e a biacca portanti belle e ben disposte composizioni, condotte con somma squisitezza di mano.

ANNOTAZIONI.

(1) Questo prezioso disegno, uno fra quelli che meglio attestano la maniera crudetta ma correttissima di tanto maestro, non fu mai ricordato da nessuno di quelli che parlarono del Mantegna, e venne pure dimenticato da me nel *Commentario alla vita del Mantegna scritta da G. Vasari.* (V. il vol. V dell' edizione di Firenze del *Le Monnier* a pag. 204-207).

(2) Taluno si maraviglierà perchè io ponessi nella scuola lombarda il Vinci, quando e dal Lanzi e da tutti vien registrato nella fiorentina. Ma parendo a me che il maggiore sviluppo dell' ingegno di questo grand' uomo fosse in quegli anni ne' quali dimorò in Milano; e sendo d' altronde indubitato, che solo in quest' ultima città fondò una scuola, e che la maggiore influenza sua esercitò sui pittori di Lombardia, mi sembrò più razionale porlo a capo della scuola di questo paese, che non della fiorentina.

(3) Le annotazioni a penna dicono, leggendole collo specchio — *h, i,* $1/2$ *del volto: f, c,* $1/3$ *del volto: g, r,* $1/4$ *del capo: k, l,* $1/2$ *del volto: g, t,* $1/4$ *del volto: f, t,* $1/2$ *del volto.*

Sotto la testa si legge: *Fa che il capo, cioè dalla sommità dell' uomo al di sotto del mento, sia l'ottava parte di tutto l'uomo, il quale capo dividerai in cinque parti, e una delle quali fa che sia dal nascimento de' capelli, in fino al pari della somma altezza del capo; un' altra parte metti dal taglio della bocca al fine di sotto del mento: le altre di mezzo resteranno fra il taglio della bocca al fine del viso con capelli. Dal ciglio alla congiunzione del labro col mento, e la punta della mascella e al fine dissopra dell' orecchio con la tempia, sia quadrato perfetto: e ciascuna faccia per sè è mezza testa. E 'l cavo dell' osso della guancia si trova il mezzo fra la ponta del naso ed il confine della mascella, ch' è la ponta di sotto dell' orecchio come la figurata istessa. Dal cantone dell' osso dell' occhio, è tanto spazio quant' è la lunghezza dell' orecchio, uno terzo della testa.*

(4) Questo prezioso disegno, che, insieme a molti altri della presente raccolta, appartenne un tempo al celebre amatore di disegni originali don Venanzio de Pagave, porta scritte superiormente ed inferiormente le principali proporzioni del corpo umano nel modo seguente: *Vitruvio architetto mette nella sua opera d' architettura, che le misure*

dell'uomo sono dalla natura distribuite in questo modo, cioè, che quattro dita fa un palmo, e quattro palmi fa un piè, sei palmi fa un cubito, quattro cubiti fa l'uomo, quattro cubiti fa un passo, che 24 palmi fa l'uomo, et queste misure sono i suoi edificii. Se tu apri tanto le gambe che tu cagli dalla linea del capo $^1/_{14}$ *della tua altezza capisce, alza tanto le braccia che colle lunghe dite tu tocchi la linea della sommità del capo, sappi che il centro delle istremità delle aperte membra, fia il bilico, et lo spazio che si trova in fra le gambe fia triangolo equilatero. Tanto apre l'uomo nelle braccia quanta è la sua altezza. Dal nascimento dei capelli fino al di sotto del mento è il decimo dell'altezza dell'uomo. Dal di sopra del petto al nascimento dei capelli fia la settima parte di tutto l'uomo. — Dalle tette al di sopra del capo fia la quarta parte dell'uomo. Dal gomito alla ponta della mano fia la quarta parte dell'uomo. La maggior larghezza delle spalle contiene in sè la quarta parte dell'uomo. Dal gomito alla ponta della mano fia la quarta parte dell'uomo. Da esso gomito al termine della spalla fia l'ottava parte dell'uomo. Tutta la mano fia la decima parte dell'uomo. Il membro virile nasce nel mezzo dell'uomo. Il piè fia la settima parte dell'uomo. Dal di sotto del ginocchio al nascimento del membro fia la quarta parte dell'uomo. Le parti che si trovano fra il mento, il naso, il nascimento de' capelli et quel de' cigli, ciascheduno spazio per sè è simile all'orecchio et il terzo del volto.*

Adesso che si può misurare il nudo colla scala centigrada del Montabert, questo sistema un po' confuso e difficile di misurazione adottato da Leonardo, non è da accettarsi. Il moderno è più chiaro assai dell'antico, nè stanca la memoria siccome quello. Eppure, in onta di questa agevolezza, quanto pochi gli artisti che si degnino di battere la via dei sommi antichi, misurando il corpo umano! Pare ad essi che questo prezioso soccorso simigli a classica pedanteria, e lo rifiutano. Credono saperne abbastanza quando hanno copiato il modello per qualche tempo, non avendo a guida che l'occhio, senza i fatti che dovrebbero essergli norma. — I neghittosi che sono! Essi non pensano che quando Michelangelo pronunciava quelle parole famose, *bisogna che l'artista abbia le seste negli occhi*, egli presupponeva misurato il nudo da prima, perchè altrimenti come potrebbe formarsi abile l'occhio a discernere le buone proporzioni, se ignorasse preventivamente la misura reale delle medesime?

(5) Enea Salmeggia viene posto dal Lanzi nella scuola veneta, senza addurne ragione (vedi tomo II, pag. 190, edizione di Bassano), ma devesi invece collocare nella cremonese o tutt'al più nella lombarda, perchè fu scolare, prima dei Campi di Cremona, poi de' Procaccini a Milano.

(6) Pietro Testa, detto il Lucchesino perchè nato a Lucca, è messo dal Lanzi fra i seguaci della scuola fiorentina, ma forse sarebbe meglio, in avvenire, registrarlo fra quelli della romana, perchè fu allievo di Pietro da Cortona, da cui trasse, non so se i pregi del suo stile, ma sicuramente i difetti, quantunque ne vituperasse le massime a grado, che da quell'uomo superbo fu cacciato di scuola. — Mi si dirà che anche il Cortonese è noverato fra i pittori di scuola fiorentina, ma è altresì vero che ha seggio nella

romana (vedi Lanzi, tomo I, pag. 503). Questo dividere le scuole per paesi anzichè per capi-scuola, ha prodotto e produce confusioni singolari e classificazioni false, imperocchè un solo pittore viene collocato e dal Lanzi e da altri in due scuole diverse. Quanto meglio se, ben determinate le maniere de' maestri sommi, gli altri si elencassero a seconda che più o meno furono di quelle maniere seguaci, e invece di dire, *pittore di scuola fiorentina, romana, veneta,* si chiamasse *michelangiolesco, tizianesco, raffaellesco !* — Resterebbero da classificarsi i pittori originali che più o meno tennero ad esemplare la sola natura o la tradizione. Questi potrebbero con più chiarezza denominarsi, *naturalisti, tradizionali* ec. Io soppongo questo mio pensiero agli uomini veramente periti nella storia pittorica, affinchè veggano se non convenisse, per l'avvenire, riformarla secondo questo mio avviso.

(7) Ecco qui un'altra confusione prodotta da quel benedetto metodo del dividere le scuole pittoriche per paesi. Jacopo Ligozzi veronese, vien posto dal Lanzi fra i seguaci della scuola fiorentina, solo per la ragione che le maggiori sue opere condusse in Firenze ov'era custode della Galleria degli Ufficii. Ma pel fatto egli appartiene alla scuola veneta, perchè fu scolare di Paolo Caliari, e mantenne per tutta la vita quella brillante e famosa maniera, particolarmente nei freschi, che sono fra i meglio coloriti che veggansi dopo quelli dell'immortale veronese. Nessuno seppe meglio del Ligozzi far campeggiare le figure di tono su fondo chiaro, nessuno render meglio, a mezzo del chiaroscuro, i piani sfuggenti dal raggio diretto luminoso. I suoi freschi nel chiostro d'Ognisanti a Firenze meriterebbero lo studio di molti fra i moderni frescanti, in cui la robustezza del tingere e la intelligenza dell'ombrare non sono per certo le più encomiabili qualità.

(8) De'qui accennati intagli ve ne hanno due edizioni, però entrambe fatte coi rami stessi. L'una pubblicata dall'ab. Luigi Celotti nel 1829, in quarto grande, porta il titolo *Disegni originali di Raffaello per la prima volta pubblicati esistenti nell'i. r. Accademia di Belle Arti in Venezia.* — L'altra, edita dai sigg. Francesco Zanotto e Giuseppe Zanetti presso la Tipografia Gaspari in Venezia nel 1844, in quarto piccolo, all'occasione delle duplici nozze Treves-Todros e Todros-Treves, è intitolata *Trenta disegni di Raffaello posseduti dall'i. r. Accademia di Venezia, illustrati da Francesco Zanotto.* La dedicazione e le illustrazioni occupano dodici pagine. Nè l'una nè l'altra di queste due edizioni è in commercio, ch'io sappia. — I disegni incisi in queste due edizioni son quelli che nel presente Catalogo stanno nelle cornici seguenti sotto i numeri che qui elenco :

Nella cornice XXIII, i num. 1, 2, 3, 5, 7, 8, 11, 15.
Nella cornice XXIV, i num. 2, 3, 5, 8.
Nella cornice XXV, il num. 2.
Nella cornice XXVI, i num. 1, 3, 4, 7, 10, 12.
Nella cornice XXVII, i num. 3, 6, 8, 22.
Nella cornice XXXV, i num. 2, 7, 20.

L'osservatore che avrà fra mano questa accuratissima raccolta degl'intagli del Sanzio posseduti dall'Accademia, si maraviglierà forse di non vedere collocato entro alle

Cornici il disegno inciso alla Tavola IV, portante la scritta riprodotta alla Tav. V come un autografo di Raffaello. Ma sappia egli che ho fondata ragione per non credere il detto disegno uscito dalla mano del Sanzio. Non v'è nè il suo stile, nè l'abituale sua maniera di schizzare. — Io vi scorgo invece la prontezza sapiente di un secentista, che ama la snella e briosa calligrafia dello schizzo pensatamente affrettato. Se potesse rimanermi dubbio su questa mia opinione, me la torrebbe la scritta sunnominata, perchè essa, non manifesta di certo la mano dell'Urbinate, i cui caratteri sono notissimi.

(9) Il Lanzi pose il Perugino e tutt' i suoi discepoli e seguaci nella scuola romana, ma parmi, a torto, perchè non è in Roma che il Vannucci apprendesse la sua castigata maniera, e neppure la insegnasse; sì invece nell'Umbria ov'ebbe l'educazione prima, e formò parecchi discepoli. Perciò mi sembra più accettevole la classificazione del Rio e del Montalambert, i quali contraddistinsero la scuola del Perugino coll' appellativo del paese ove fiorì, chiamandola *umbra.*

(10) Questo disegno è sparso delle seguenti annotazioni a penna:
Al basso. — *Di mano del cav. Antonio Campo padre di me Claudio.*
A fianco della facciata del duomo, con altro carattere.

Facciata del domo de Cremona fata tuta de pietra viva.

Al di sotto. — *tuta la facciata del domo di larghezza computando la porta sono B.* 63.
A lato. — *Questa linea va dal torazzo al frontispizio de la facciata del domo: sono alla mira de la finestra segnata* A.
A fianco del batisterio di cui è segnata una metà.

Il batisterio è alto da terra sino alla cornice del domo segnata senza frontispizio coperto di piombo.

Il batisterio dalla somità de la volta B. 65. — *Il diametro è largo B.* 35. — *Le murallie è grose B.* 4 *et in eso sono cavate le scale per ascender da alto.*

CENNI

sulle maniere tecniche di schizzare degli artisti nominati nel presente Catalogo.

AVVERTENZA.

Essendo gli Artisti, a' quali si riferiscono questi cenni, disposti per ordine alfabetico, il presente lavoro serve d'indice all'anteriore Catalogo. — Al fine delle indicazioni speciali ad ogni artista, è notata la pagina di esso Catalogo, ove si trovano i disegni di lui.

Aldegrever Enrico

di Soest nella Westfalia.

N. 1502 — *m.* 1562.

Finissimo disegnatore, non seppe però spigliarsi mai da quelle caricature del naturalismo anche più volgare in cui caddero molti altri artisti tedeschi nel secolo XVI, e in particolare gli allievi del Durero, fra i quali deve noverarsi quello di cui parlo. — Usa contorno che entra ed esce di continuo serpeggiando, ombreggia a penna con finissimi tratti, e certo punteggiamento di cui si vale in particolare per accennare alle mezze tinte. I suoi nasi sono sempre di soverchio schiacciati, e le teste delle ossa grosse ben più che nel suo esemplare non si vegga. Costui fu meglio incisore che pittore, e i suoi disegni rivelano chi si piacea di prepararli perchè servissero al bulino — *pag.* 27.

Allori Cristoforo.

N. 1577 — *m.* 1421.

Gl' insegnamenti del padre, tuttochè da Cristoforo ripudiati, non valsero a guarentire il vigoroso suo ingegno dall' ammanierato e contorto. Dappoi, preoccupatosi del colore che vedea sì bello e robusto nel Cigoli, suo favorito esemplare, s' abbandonò ad un segno trascuratissimo. Per la qual cosa i suoi schizzi manifestano mente vigorosa, agile, attissima a rammentare il vero, ma imperita a quella severità di linea che è mar-dei grandi disegnatori — *pag.* 33.

Altdorfer Alberto

di Altdorf nella Svizzera.

N. 1488 — *m.* 1538.

Il suo segno di penna è finissimo, così nel contorno che nelle ombre, di guisa che valea a rendere le più minute parti con somma facilità. Il suo contorno sente però alquanto dell' ammanierato, esce ed entra troppo spesso, fa ondeggiante di soverchio la linea. Come quasi tutti gli scolari di Alberto Durero, sagrifica la massa alla brama

di delineare ogni minuto effetto accidentale. — È riguardato come il miglior allievo di Alberto, e fu valente anche nella incisione in legno — *pag.* 42.

Assisi (di) Tiberio

di Assisi.

Viveva ne' primi anni del sec. XVI.

Tentò anche col segno d'imitare il Perugino suo maestro, ma cadde nell'aspro e nello stentato, perchè lo ingegno era scarso, e dai paduli della fredda imitazione non sapeva levarsi — *pag.* 36.

Bandinelli Baccio

Fiorentino.

N. 1487 — *m.* 1562.

Mediocre scultore, cattivo pittore, riescì anche disegnatore impacciato. I suoi schizzi condotti a penna non hanno pregio nè per contorno, nè per macchia. Figure per lo più smilze, e con torsi lunghissimi, mostrano le parti interne marcate quasi preparazioni anatomiche. Per ombreggiare si contenta di metter giù tratti paralleli disposti sì grossamente, che non ne esce verun giusto effetto di chiaroscuro. Usava di un inchiostro poco nero, che il tempo sbiadì ancor più, e tra per questa specialità, tra per la eccessiva lunghezza de' suoi nudi, tra, finalmente, pel suo segno angoloso e duro, gli schizzi del Bandinelli sono fra i più facili a discernersi in una raccolta. La sua maniera è così singolare che non può confondersi con altre — *pag.* 38.

Barbarelli Giorgio

detto il Giorgione da Castelfranco.

N. 1477 — *m.* 1511.

Quanto riuscì vigoroso e sapiente coloritore, altrettanto non seppe elevarsi a grande pregio nello schizzo. Poco perito della forma, non sa precisarla mai; non rammenta le giuste proporzioni del corpo umano (perchè schizzando conviene lavorar di memoria): segna goffamente le estremità. Valeasi, d'ordinario, della penna, ombreggiando a piccoli trattini incrociati. Di questa guisa, pratico com'era del chiaroscuro, ottenne un certo rilievo, ma a scapito della forma esterna, incertissima sempre, scorretta spesso — *pag.* 15.

Barbieri Francesco

detto il Guercino da Cento.

N. 1590 — *m.* 1666.

Ebbe maniera di schizzare singolarissima ed assai facile a conoscersi. — Senza preparare colla matita, segnava a penna, conducendo bene innanzi le teste, e lasciando incerto il restante. Poi, dove aveano ad essere i maggiori scuri, metteva a dirittura macchie nere d'inchiostro con molt' arte; sicchè con poco otteneva di quegli effetti di rilievo, in cui si mostrò grandissimo maneggiando il pennello. Le masse d'ombra tracciava a tratti paralleli scorrenti con mano velocissima. Talvolta dà alle ombre una leggera tinta di bistro, indi finisce a penna, tratteggiando. — Qualche suo schizzo è a matita rossa, e allora la morbidezza del mezzo gli rende più facile, più ondeggiato, più amabile il segno. — Delle drapperie non s' occupava nè punto nè poco, le tirava via con quattro striscie infuriate, senza forma nessuna — *pag.* 22, 23, 24.

Barocci Federico

Urbinate.

N. 1520 — *m.* 1612.

Lezioso e scorretto anche ne' suoi schizzi, cerca più lo strano che il vero. — Contorna a matita ed incertamente, poi macchia a sfumino, mostrando però pochissima perizia nella distribuzione delle ombre — *pag.* 25.

Beham Bartolomeo

di Norimberga.

N. 1496 — *m.* 1550.

È uno dei più fini e ricercati disegnatori della scuola tedesca. — Le medaglie che stanno al N. 13 della Corn. XXXVIII sono maravigliose pel gusto e l' intelligenza con cui vennero segnate e lumeggiate tante piccole figurine. — Contorna delicatamente con un segno d' inchiostro sottile su carta tinta, risolve con qualche leggero scuro ove non può entrare la luce, e così ottiene effetti veramente mirabili. — Come molti però dei Tedeschi, usava di carte tinte troppo fosche, per cui non sempre s' afferra a primo sguardo la intera composizione — *pag.* 42.

Bellini Giovanni

Veneziano.

N. 1424 — *m. dopo il* 1516.

La sua mano inarrivabilmente fine quando usa i pennelli, lo è ancor più nei disegni rarissimi che pur di lui si conservano. Quello che sta al N. 7 della Corn. III, è prezioso pel modo col quale sono delineate e modellate le parti interne della testa. Adoperava d' ordinario carta tinta, su cui tracciava all' acquerello dolcissime ombre. Poi, facendo servire il tono della carta alle mezze tinte, lumeggiava i chiari di biacca con somma intelligenza del vero; sicchè ogni parte spicca per nettissima forma. La biacca mettea su grassetta, e in modo sì preciso e sicuro, che non è facile superare. — Il citato disegno è doppiamente prezioso, e perchè bellissimo, e perchè condotto su quella carta preparata al modo di cui parla il Cennini a p. 13 del suo *Trattato della pittura* — *pag.* 14.

Berrettini Pietro

detto Pietro da Cortona, Cortonese.

N. 1596 — *m.* 1669.

Macchinoso anche ne' suoi schizzi, li conduce con un segno sì molle e così poco corretto, che non piace neppure a quelli che amano le ingegnose calligrafie della mano. Usava contorni fiacchi e non mai fermi e precisi, acquarellava debolmente senza risoluzioni nelle maggiori profondità dei corpi — *pag.* 25.

Bonaccorsi Pietro

detto Pierino del Vaga, Fiorentino.

N. 1500 — *m.* 1547.

Finchè stette con Raffaello ritrasse di quella castigata maniera, senza però emularne mai la eleganza, la grazia e la correzione. Abbandonata Roma e dimenticati gli insegnamenti del sommo uomo, divenne un abborracciatore manieratissimo. Laonde i disegni della prima sua epoca, a cui il nostro appartiene, sono saviamente condotti; quelli della seconda mostransi intinti del più goffo baroccume, e gettati giù, si direbbe, per dispetto. Nei primi traccia il contorno a matita, lumeggia a biacca con molta saviezza, ombreggia ad acquerello nero: i secondi sono schizzati in fretta, per lo più a solo contorno — *pag.* 39.

Bonvicino Alessandro

detto il Moretto da Brescia, di Rovate sul Bresciano.

N. 1500 — *m.* 1550.

Contornava largo, sciolto, e con maggior perizia della forma che non avessero i veneti d'allora. Nelle pieghe si mostra maestro sommo anche colla matita; le modella con intelligenza del vero, e con bellissimi andari. Preferiva di schizzare in carta tinta, per lumeggiare colla biacca; e que' lumi son dati con sovrana abilità e facilità — *pag.* 14.

Buonarroti Michelangelo

di Caprese sul Casentino.

N. 1474 — *m.* 1564.

Fu detto assai giustamente, che se questo immenso ingegno avesse saputo finire le sue opere colla potenza con la quale valeva ad abbozzarle nel marmo o a schizzarle sulla carta, sarebbe riuscito il più grande artista del mondo antico e del moderno. Di fatto ne'suoi disegni, sebbene tirati via all' infuriata, mostra così sapiente franchezza, che non so chi altri la abbia avuta maggiore. Il suo contorno è fiero, rapido, fermissimo; la mano impronta la gagliardia della mente, attua la forma quasi senza avvedersene. Preferiva la matita nera o rossa, calcando un po' il contorno ove una parte s' addentra in un' altra. Molti pentimenti si vedono sempre ne' suoi disegni, ma non per questo cancella quanto fece da prima, sicchè è dato ammirare come fosse abile sino errando. Nei disegni a penna, traccia la forma di primo getto, senza prepararla colla matita — *pag.* 37, 38.

Caldara Polidoro

detto Polidoro da Caravaggio, di Caravaggio.

N. 1495 — *m.* 1543.

Schizzatore franco, ha quel segno intero e continuo che diventa abitudine in chi molto copiò dall' antico. — I suoi schizzi son per lo più ad acquarello, su carta tinta di colore verdastro-scuro o rossastro. Le masse chiare distende larghe, e con sicura intelligenza della forma, finchè si tratta di parti nude; nelle pieghe, invece, manca e di scelta e di bei partiti — *pag.* 26.

Caliari Paolo

detto Paolo Veronese.

N. 1528 — *m.* 1588.

Schizzava con quella disinvoltura briosa con la quale poneva sulla tela l'armonica gaiezza del suo colore. Il suo segno è grasso, sciolto, prontissimo. I due cani abbattenti un gatto al N. 7 della Corn. N. I, sono un pensiero di quelli che veggonsi nella minor Cena di lui al Louvre, un tempo nel refettorio del Convento de' Servi qui in Venezia. Si direbbe li avesse cavati dal vero, tanto i moti son naturali. Ma siccome i cani e i gatti non si possono porre a modello, specialmente in movenze d'impeto, così abbiamo in questo schizzo bella prova ad argomentare, quanto fosse viva e sicura la memoria dello insigne Veronese — *pag.* 14.

Calvart Dionisio

d' Anversa.

N. 1565 — *m.* 1619.

Manierato ed ignobile negli atteggiamenti de' suoi dipinti, manifesta questi difetti anche ne' suoi schizzi, abborracciati senza scelta di forme. Solo pregio della sua penna è la franchezza del contorno, e certo fuoco che rivela il forte ingegno, condotto da educazione non felice — *pag.* 22.

Campi Bernardino

Cremonese.

N. 1522 — *m.* 1590 *circa.*

Debolissimo schizzatore, che tenta ora i modi del Parmigianino, ora del Correggio, ora di Raffaello; ma senza arrivar mai nè la correzione, nè il brio disinvolto dei suoi esemplari, chè alla scarsa dottrina del disegno, gli cresceva impaccio la paurosa diligenza dell'imitare. Contorna a segno di penna rotto; ombreggia a bistro, con masse minute e spezzate — *pag.* 25.

Campi Giulio

Cremonese.

N. 1500 — *m.* 1572.

Se i disegni che si danno per suoi, gli appartengono veramente, era pure uno schizzatore di povera lena. Non v' è nè fermezza, nè correzione, nè potenza a cogliere lo insieme — *pag.* 24.

Campi Antonio

Cremonese.

N. . . . . — *m.* 1592.

Non conosco di lui che questo solo disegno architettonico, il quale, altro non essendo che un rilievo di costrutture già sussistenti, e fatto solo a mo' di ricordo, non permette si possa indovinare la sua maniera tecnica di condurre lo schizzo, neppure nelle cose d'architettura, in cui questo Campi fu assai più abile che non in quelle del pennello — *pag.* 41.

Cantarini Simone

detto il Pesarese.

N. 1612 — *m.* 1648.

Schizzava con prontezza, ma cadea nell'ammanierato, sicchè il suo contorno ondeggia quasi al paro di quello de' tardi barocchi. Amava usare la matita rossa, spiccando le masse con segni forti e decisi. Il tratto che adopera per ombreggiare, si mostra minuto ed incrociato a mandorla — *pag.* 22.

Caracci Lodovico

Bolognese.

N. 1555 — *m.* 1619.

Eclettico col pennello, lo fu anche colla matita, per lo che i suoi schizzi mancano d' originalità. — Ci si vede chi cerca nella memoria, non le impressioni del naturale, ma

lo stile dei grandi cinquecentisti. — Il contorno è sciolto, bastevolmente sicuro, abile ad indicare gli scorti, ma non è vero mai. Tracciava le ombre a penna come i contorni, punteggiando sovente anzichè tratteggiare le prime, raddoppiando spesso i secondi per far comparire meno aspro il segno, e per dar idea de' piani sfuggenti, maniera usata dal Vinci — *pag.* 21.

Caracci Annibale

Bolognese.

N. 1560 — *m.* 1609.

Anche negli schizzi di questo allievo e cugino del precedente, si vede l'artista di molto sapere, ma che s'era formato lo stile sulle maniere dei migliori del cinquecento, più tosto che sul naturale. Perciò le sue forme difettano di quella impronta di varietà che è nel vero. Si direbbero cose tolte o da Michelangelo o dal Correggio, i suoi esemplari favoriti — *pag.* 21.

Caracci Agostino

Bolognese.

N. 1558 — *m.* 1601.

Fu il miglior disegnatore fra i tre celebri Bolognesi. E di fatto, veggonsi ne' suoi schizzi brio, giustezza d'insieme, sicurezza di segno: eleganza però giammai, perchè questa dote nessuno de'Caracci l'ebbe. Annibale schizzando usa ora della matita, ora della penna, ma in questa più vale, perchè s'era educato all'incisione, e quindi sapea condurre finamente il tratto, e con magistrale disinvoltura — *pag.* 21, 22.

Carrucci Giacomo

detto il Pontormo, di Pontormo sul Fiorentino.

N. 1493 — *m.* 1598.

Di questo camaleonte del pennello, che, pur avendo potenza ad essere originale, si stette contento d'imitare non so quante maniere, poco è da dire come schizzatore, giacchè i più de' lavori suoi in tal genere sono, anzi ch'altro, intenzioni affrettate, messe giù all'infuriata — *pag.* 27.

Cesari Giuseppe,

detto il cav. d' Arpino, Arpinate.

N. 1560 *circa* — *m.* 1640 *circa.*

Schizzatore floscio e trito, manifesta ne' suoi disegni, più ancora che ne' suoi quadri, quel manierume snervato che pur piacque tanto al suo secolo senza nervi. — Usa di preferenza l' acquerello, lumeggiando minutamente a biacca le masse chiare, accennando deboli e senza degradazione le ombre — *pag.* 25.

Dalla Cerva Gio. Battista

Milanese.

Operava nel 1540.

Fiacco e spolpato disegnatore, quanto mediocre pittore, nulla offre ne' suoi schizzi, quasi tutti all' acquerello, che sia degno di nota — *pag.* 18.

Dolce Carlo

Fiorentino.

N. 1615 — *m.* 1686.

Floscio e sdolcinato anche ne' suoi disegni, usa di solito le due matite, e così fiaccamente, che non giunge a ben determinare le masse nè dei lumi, nè delle ombre; contorna con incertezza, tratteggia con minuto, ma non gradevole meccanismo — *pag.* 26.

Durero Alberto

di Norimberga.

N. 1471 — *m.* 1528.

Per ben conoscere quanto vi fosse di vero sapere artistico nella mente dell' Apelle tedesco, e quanto di perizia tecnica nella sua mano, bisogna considerare lungamente i suoi disegni a penna. — Finissimo contorno continuo, e pur fermato con industri girate ad ogni mutarsi della linea del vero; le parti interne modellate con artificio maraviglioso, eppure appena discernibile, perchè velato da una spontaneità di segno che sembra

uscire dall'anima più che dall'inchiostro; le pieghe tracciate a masse, con occhi e seni profondamente conformi a ragione, sebbene riboccanti d'artificiosi accidenti, sono pallide indicazioni dell' abilità del Durero, a tracciare que' suoi concetti, ch'egli sapeva poi con sì vibrato colore dipingere, e con più vibrato bulino intagliare. Gran peccato, che alla scienza del segno volesse troppo di rado congiunte semplicità e nobiltà di forme e di tipi! — *pag.* 27, 28, 41.

Ferrari Gaudenzio

di Valduggia nel Milanese.

N. 1484 — *m.* 1550.

Questo grande pittore fu pure disegnatore largo, facile, e, come si direbbe, padrone della sua matita al pari che del suo pennello. — Preferiva condurre gli schizzi e i disegni sulla carta tinta di colore verdastro. — Contornava a leggero segno di lapis un po' incerto, senza decise fermate; poi dava lumi larghi di biacca, presupponendo tutto il disegno monocromato, a guisa de'cartoni. — Nel condurre le pieghe adoperava il pennello di biacca a tondo, sicchè riescono sovente floscie e monotone. Non si vede mai un bell'occhio, un bel riposo, forse perchè temeva, fermando il pennello a piani decisi, di dare nell'angoloso. — La sua maniera di schizzare è una delle più facili a riconoscersi — *pag.* 19 *e* 20.

Figino Ambrogio

Milanese.

N. 1548 — *m. dopo il* 1595.

Fiacco assai nel contorno, si manifesta tale anche nelle ombre. Ancorchè per tutta la vita abbia copiato Michelangelo, non apprese mai a dare alla forma quel deciso, e, come suol dirsi in arte, *scritto*, che fa tanto fieramente robuste le cose del Buonarroti. I migliori suoi disegni sono all' acquerello — *pag.* 26.

Foppa Vincenzo

Bresciano.

N. 1400 — *m.* 1492.

Quest'artista, ch'ebbe il merito di essere un de' primi ad approfondare gli studi di prospettiva, apparisce debole nel disegno a matita; almeno se dee giudicarsi da quello unico che qui abbiamo al N. 2 della Corn. N. X. Contorna con segno a penna stentato, e lumeggia con poca fermezza — *pag.* 19.

Franco Battista

Veneziano.

N. 1498 — *m.* 1561.

Schizzatore pronto e bastevolmente abile a tracciare l'insieme delle figure, si mostra però convenzionale nel segno. Per lo più contorna senza ombreggiare — *pag.* 26.

Galli Ferdinando

detto il Bibiena, Bolognese.

N. 1657 — *m.* 1743

Pronto, ferace, immaginoso schizzatore, poco cura il contorno, ma a mezzo dell'acquerello trova la forma e l'effetto con mirabile valentia; nella quale non altro è a desiderarsi, che maggiore finezza di gusto e meno cialdame di ricci, di bitorzoli, di volute, di cartellami. Nemico della linea retta, da una curva ne fa nascere mille, e con sì fantastica snellezza d'aggiramenti, che sforza sino un purista a dire, *eran pur brava gente codesti rabbuffati barocchi!* — *pag.* 41.

India Bernardino

Veronese.

Fioriva intorno il 1580.

Non conoscendo di tale autore che questo solo disegno, mi sarebbe difficile poter determinare i suoi modi abituali di condurre il segno e la macchia, molto più che l'opera presente può dirsi piuttosto un cartoncino che non uno schizzo affrettato. Si può per altro asserire, senza tema d'errare, ch'egli avea mano diligente e sicura, ed era padrone della sua matita, perchè il lavoro di cui parlo non lascia apparire ombra di stento. — Solo si vede che non intendeva abbastanza largamente la distribuzione delle masse del chiaroscuro — *pag.* 13.

Lanini Bernardino

Vercellese.

M. 1578 *circa.*

Pittore di poco merito, fu anche schizzatore debole: contorna stentatamente con segno incerto, e non sa trovare nella reminiscenza eleganza nè di forme, nè di pose — *pag.* 19.

Lazzari Francesco

detto il Bramante, di Castel Durante nello Stato d' Urbino.

N. 1444 — *m.* 1514.

I suoi migliori disegni architettonici, tratti da ruderi antichi, disponeva prospettici; poi macchiava a seppia, lasciando spiccare diligentissimo il contorno, il quale tracciava finamente a penna — *pag.* 41.

Licinio Giovanni Antonio

detto il Pordenone, di Pordenone nel Friuli.

N. 1484 — *m.* 1540.

Il disegno al N. 7 della Corn. N. II, se è di lui, o non piuttosto d'uno degli Amaltei, addimostra come l'autore conoscesse assai bene gli effetti del chiaroscuro, e sapesse renderli con molta perizia, anche usando di semplici mezzi; ma non avesse poi molta scienza della forma esterna. È in esso un'incertezza di segno ed un che di molle proprio dei disegnatori poco scientifici. Usa volentieri lo sfumino per dar meglio l'apparenza del tondeggiare. Nel segnare le pieghe s'imbarazza, e cerca le falde parziali d'esse, senza riuscire a rinvenirne di buone — *pag.* 14.

Ligozzi Jacopo

Veronese.

N. 1543 — *m.* 1627.

Nel contorno non ebbe nè castigatezza nè eleganza, ma nel chiaroscuro, che tracciava all'acquerello, si manifesta degno allievo di Paolo. Delineava ad inchiostro con segni grossi e pieni — *pag.* 27.

Lippi (fra) Filippo

Fiorentino.

N. 1412 — *m.* 1469.

Preparava con molta intelligenza l'insieme delle figure e le pieghe, ma appena indicava, e male, le teste. Usava, di solito, la penna, ombreggiando con tratti in croce a larga mandorla, piuttosto per indicare il sito delle ombre, che per darne giusto l'effetto — *pag.* 30.

Lomazzo Giovanni Paolo

Milanese.

N. 1538 — *m.* 1600.

Tutti sanno che il Lomazzo divenne cieco nel trentesimo anno della sua vita, perciò sono piuttosto rari i suoi quadri, e più i suoi disegni, che io preferisco d'assai a' suoi dipinti. — Disegna per lo più a penna con un tratto largo, pieno, sicuro, tracciando solo le parti principali. — Poi nelle ombrate usa una leggera macchia a seppia, messa giù con molta intelligenza delle forme interposte al contorno. Ha una maniera di schizzo risoluta che molto s'accosta al moderno. — Ne' getti delle pieghe si vede che avea lungamente guardato a Raffaello, e tentava di coglierne quella larghezza di getti e quella dotta simmetria, come la diceva Agostino Caracci — *pag.* 19, 20.

Luciani Sebastiano

detto Fra Bastiano del Piombo.

N. 1485 — *m.* 1547.

Il suo segno risente del michelangiolesco, ma gli fa difetto la scienza. — Negli scorti commette sbagli in cui Michelangelo non sarebbe caduto. — Traccia la macchia a sfumino, poi tratteggia leggermente a tratti paralleli, conducendoli con molta finezza — *pag.* 38.

Luini Bernardino

Milanese.

N. 1470 — *m.* 1540 *circa.*

I suoi migliori disegni manifestano piuttosto eleganza che profondo sapere del nudo. — Delineava a segno continuo, e modellava per lo più le parti interne coi lumi, sulla carta tinta. Le ombre, che di solito campeggia all' acquerello, sono dolci ed armoniche. Alcuni de' suoi disegni tanto spiccano per solidi pregi, che si prenderebbero per lavori di Leonardo — *pag.* 17, 19.

Luini Aurelio

Milanese.

N. 1530 — *m.* 1593.

È forse schizzatore più magistrale del padre Bernardino, ma quanto non gli resta al di sotto nelle vere qualità del grande artista! Ne' suoi disegni, di solito a matita rossa, le pieghe sono la parte più bella — *pag.* 18.

Mantegna Andrea

Padovano.

N. 1431 — *m.* 1506.

La maniera crudetta e sottile, come la chiama il Vasari, tenuta dal Mantegna nei suoi dipinti, si scorge ancora più ne' suoi disegni. La forma è sempre decisa, angolosa anche dove ci vorrebbero dolci passaggi, tracciati a piccole curve. Si direbbe ch'egli suddividesse una figura in triangoli prima di disegnarla, tanto ogni parte s' impronta di questa apparenza. I suoi schizzi, quasi tutti a penna, mostrano che segnava franco, dirigendo la mano a rette nettissime. Il sentimento di fermezza precisa, ch' è, si può dire, base al suo disegno, si scorge specialmente negli occhi delle pieghe, ove la sua penna si ferma premendo, perchè la forma si manifesti più spiccata ch' è possibile — *pag.* 14, 15.

Masaccio

Fiorentino.

N. 1402 — *m.* 1443.

Se il disegno N. 7 della Corn. N. XXII fosse veramente di questo sommo, bisognerebbe dire ch' egli precorse anche schizzando quanto ebbe di più largo e di più nobile l' arte del cinquecento. V' è un così profondo sapere nel modo di por giù le masse dei chiari, una così raccertata perizia della forma nelle fermate di que' lumi, da metter maraviglia. Ma, ripeto quello che accennai nelle osservazioni: ancorchè le testimonianze del Lanzi e del Lomazzo possano far propendere a tener di lui questo lavoro, mi pare troppo franco, troppo pittoresco per un quattrocentista — *pag.* 29.

Maturino

Fiorentino.

Fioriva ai tempi di Raffaello.

Schizza all' infuriata, non altra potenza dimostrando che un certo indovinamento di attitudini ardite, le quali sicuramente aveva apprese dal molto studio sulle cose degli antichi e di Raffaello — *pag.* 38.

Mayer (meglio) Mayr

di Landshut.

Fioriva intorno al 1514.

Disegnatore squisito e forse più puro e più fine di Alberto Durero, contorna ad inchiostro su carta tinta assai scura, e modella gli effetti delle pieghe e del naturale con si industre tratteggiamento a biacca, da offerire valida prova com' egli fosse ben innanzi anche nel chiaroscuro. Alla guisa di parecchi de' pittori tedeschi suoi coevi, fu anche abile incisore — *pag.* 28.

Mazzuoli Francesco

detto il Parmigianino di Parma.

N. 1503 — *m.* 1540.

È moda, o piuttosto istinto di scimieria negli storici dell'arte, il copiarsi l'un l'altro per rovesciare lo incensiere degli elogi sopra questo artista, che, sebbene dottissimo nel disegno, mi parve sempre smorfioso, lezioso, caricato ne' suoi dipinti. Non così ne' suoi schizzi, i quali, tuttochè si risentano dei notati difetti, hanno un non so che di elegante, di gentile, di sciolto, che desta la simpatia. La penna egli maneggia con incredibile facilità e bravura, ma preziosi son pure i suoi disegni a matita rossa lavorati nell'ombreggio con mano sì fina che non vi si vede punta. Anzi, guardando alla testa d'angelo N. 5 della Corn. N. XV sembra, che, tracciato il contorno con un leggero segno di matita, tutte le parti ombrate disponesse collo sfumino, e con questo, alquanto spoglio di tinta, modellasse i piani senza usar più la punta, se non per le risoluzioni che pur marchiava fermissime — *pag.* 23.

Oggionno (d') Marco

Milanese.

N. 1470 — *m.* 1530.

Quest'allievo di Leonardo, che fu valentissimo nel fresco, non seppe mai accostarsi alle eleganze del sommo suo maestro, sì che l'insieme delle sue figure cade sovente nel tozzo. I disegni di lui rivelano, che questo vizio era nell'indole sua. Schizzava a stento con forme e modi biascicati, lenti, sgradevoli — *pag.* 19.

Palma Jacopo (juniore)

Veneziano.

N. 1544 — *m.* 1628.

Questo pittore, che, se non fosse stato guasto dagli esempii licenziosi del Tintoretto, avrebbe potuto riuscire pennello di molto maggior merito di quello non apparisca nel più gran numero delle sue opere, avea poca confidenza colla penna e colla matita, mancava di sicura prontezza di mano nello schizzare, conduceva il contorno interrottamente, incertamente; sicchè tutto quello che riguarda lo svolgimento della forma è scorretto al massimo grado — *pag.* 13, 14.

Pippi Giulio

detto Giulio Romano, Romano.

N. 1492 — *m.* 1546.

Un segno ardito, sicuro, corretto, fa a ragione ricercatissimi gli schizzi di questo alto ingegno; a cui solo mancò pazienza e coscienza, per volere che le stesse doti fossero ne' suoi dipinti. Lo aver ritratto assai cose dall' antico, gli apprese una maniera di contorno piena e severa, che pur serba, anche nel modellare coll'acquerello le parti. — Più d' uno de' suoi disegni è lumeggiato a biacca su carta rossetta — *pag.* 38, 39.

Pistoja (da) Gerino

Pistojese.

Fioriva nel secolo XV.

Artista di mediocre merito, si mostra anche schizzatore fiacco, incerto, inelegante — *pag.* 28.

Porta (della) Baccio

detto Fra Bortolomeo di s. Marco, di Savigliano.

N. 1469 — *m.* 1517.

Disegnatore assai fino, ma senza eleganza nell' insieme delle figure, senza leggiadria nelle teste. Egli contorna ed ombreggia a penna con maniere tanto vicine a quelle del Perugino, specialmente nel giro delle pieghe e nella forma delle lor falde, da offerire certezza ch'egli ne avesse, con amorosa attenzione, studiati i disegni originali — *pag.* 28.

Procaccino G. Cesare

Bolognese.

N. 1548 — *m.* 1626.

Se fu superiore al fratello Camillo nella pittura, gli resta al di sotto nell'arte dello schizzare, che per altro s' accosta alle maniere medesime. Per la qual cosa, ci vuol lungo esercizio a distinguere a qual dei due appartenga veramente un disegno di quel modo eseguito — *pag.* 20.

Procaccino Camillo

Bolognese.

N. 1545 — *m.* 1626.

Fecondo nella invenzione e facile nel pennello, ebbe uguale fecondità e facilità anche negli schizzi suoi, de'più briosi che vedere si possano, sebbene schianzati del contorto barocume proprio dell' epoca. Schizzava talvolta a penna, e allora il suo segno vola, scorre, s' incrocia, rigira veloce, e sempre con una sicurezza da maestro. — Migliori sono i suoi disegni a due matite, lavorati con un'industria di segno veramente mirabile. — I capelli, e le barbe in particolare, son fatti con sì destra, agile e fervida mano, che non è facile a superare. — Fu un de' primi ad introdurre quella lesta e pronta calligrafia di segno rigirato, abborrente dalle rette, di cui tanto abusarono dappoi i secentisti. Era abile nella incisione, e il suo segno di lapis e di penna fa ben conoscere questa abilità — *pag.* 20, 21.

Procaccino Ercole (il vecchio)

Bolognese.

N. 1520 — *m.* 1591.

È meno forte dei figli anche nello schizzo, ma non è meno ammanierato. Usa anch' egli con predilezione le due matite, ma le maneggia un po' incertamente, di guisa che, fra un tumultuoso incrociarsi di tratti, non ne esce mai modellazione di parti che manifesti sicuro sapere. Cade anzi spesso in una minuzia di particolari, i quali, perchè troppo fatti, interrompono dannosamente la massa del chiaroscuro — *pag.* 20.

Reni Guido

Bolognese.

N. 1575 — *m.* 1642.

Schizzatore altrettanto franco, quanto era grande e sicuro pennello, preferisce la matita alla penna, conducendo i disegni su carta tinta e lumeggiandoli a biacca. Il suo contorno è grasso, facile, scorrevole, e nelle teste rende la forma con rara facilità ed economia di linee. Alcune di queste son disegnate a carboncino, che usa anche per le ombre, avvivandole con poco tratteggio a matita. Fu un de' pochi maestri che ci lasciassero studii dal naturale in grandezza del vero. Le teste usava disegnarle sempre di questa dimensione, e sono mirabili per l' espressione e la giustezza delle girate — *pag.* 22.

Ricciarelli Daniele

detto Daniele da Volterra, Volterrano.

N. 1509 — *m.* 1566.

Scimia perpetua di Michelangelo, affetta eziandio ne' suoi schizzi quel pronto ed energico segno. Ma quanto non rimane lontano anche in ciò dai pregi intrinseci dell' uomo sommo! — *pag.* 26.

Robusti Jacopo

detto il Tintoretto, Veneziano.

N. 1512 — *m.* 1594.

La sua matita scivola via frettolosa sopra la carta a cercare la prontezza della movenza, piuttostochè ad appurare pensatamente la forma. I suoi schizzi sono per lo più macchiati a bistro, ma senza una certa fermezza nel chiaroscuro. Col pennello rintraccia talvolta gli andari delle pieghe e le musculature del nudo, ma tuttochè vada spedito, si direbbe che dubitasse nel precisare il limite de' chiari cogli scuri. Si vede in una parola l'artista più avvezzo al dipingere che al disegnare — *pag.* 13, 14.

Rosselli Cosimo

Fiorentino.

N. 1416 — *m.* 1491.

Dal disegno N. 2 della Cornice N. XXI ch' io credo suo, si scorge un segnatore di rara finezza, il quale, anche in piccole dimensioni, potea delineare una figurina con tutti i più minuti particolari. Non v'è, invero, molta eleganza d'insieme, ma a compenso non comune intelligenza del girare e dello affaldarsi delle pieghe — *pag.* 28.

Rubens Pietro Paolo

d' Anversa.

N. 1577 — *m.* 1640.

Singolare fenomeno! Quanto il sommo fiammingo amava di perdere i contorni nelle sue carnose figure dipinte, altrettanto piaceasi di scriverle nette nelle schizzate. Alcuni

de' suoi disegni a penna, di raro ombreggiati, sono d'una preziosa finezza; si direbbero fatti colla punta d'un ago. Quando vuole che una parte apparisca tondeggiante, raddoppia il segno, e con quella scorrevole spontaneità ch'è la dote di chi sa molto — *pag.* 27.

Salmeggia Enea

Bergamasco.

N. 1550 — *m.* 1626.

Disegnatore accurato ma timido, traccia i contorni con matita incerta, neppure la macchia n'è coraggiosa. Usa il lapis rosso e nero, tratteggiando finamente, ma senza scioltezza — *pag.* 24.

Sanzio Raffaello

Urbinate.

N. 1487 — *m.* 1520.

Siccome fu il più grande pittore che avesse l'Italia ed il mondo, così fu anche il più corretto e sicuro schizzatore. La sua mano, squisita esecutrice de' suoi alti concetti, scorre libera sulla carta a tracciare la forma con una castigatezza e scienza di proporzioni che non hanno per rivale se non quella eleganza di contorni e di pose in cui fu, è, e forse rimarrà sempre insuperato. — Schizza per lo più a penna, contornando spesso senza preparare colla matita; tanto sentiva dentro da sè la potenza del non errare. — Traccia ferme le pieghe, contrastandone gli occhi con certa simmetria che in altri sarebbe durezza, in lui è grazia. Le falde cadenti marca con due occhi divergenti, scegliendo nella forma della piega la figura triangolare, frutto del molto studio sui quattrocentisti, che la amarono a preferenza d'ogni altra. Qualche volta macchiava all'acquerello o dando leggere tinte di bistro, e lasciando larghissime le masse de' chiari, ovvero conducendo finitamente i disegni, quasi piccoli quadrettini monocromati. — De' così fatti se ne conservano pochi adesso; ma que' pochi sono gemme di squisita intelligenza del vero. Uno di tal sorta è quello al N. 20 della Corn. N. XXVI; nè può vedersi cosa più dilicata, più naturale, più espressiva — *pag.* 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 39, 40.

Schaffner Martino

di Ulma.

Fiorì fra il 1502 *ed il* 1539.

Negli schizzi di lui, ciò che v'ha di più osservabile è il metodo di ombreggiamento, operato a mezzo di tratti corti, fini ed incrociati a larga mandorla — *pag.* 41.

Schedone Bartolomeo

Modenese.

N. dopo la metà del secolo XVI — m. 1615.

Nel vedere i suoi schizzi nol si direbbe quello scorretto disegnatore che apparisce nei dipinti. Hanno essi un segno pieno, largo, che ben veste figure naturalissime, specialmente di putti. Ombreggia di rado, sebbene fosse nel chiaroscuro sì valente, e neppur finisce quel che impronta a contorno; indizio evidente che se avea modo di schizzare facile e gradito, gli mancava dottrina a compiere.; ed è forse per questa causa che tutt' i suoi disegni possono dirsi intenzioni agilmente tracciate da chi sentiva il bello della forma, ma non sapeva renderla intera — *pag.* 23.

Sesto (da) Cesare

Operava nel 1533.

I suoi disegni sono quasi tutti a matita rossa, ma un po' molli nel contorno. D'ordinario ferma poco la mano nell'inserzione d'un muscolo entro all'altro, e talvolta biascica il segno per cercare la forma — *pag.* 18.

Settignano (da) Desiderio

di Settignano sul Fiorentino.

N. 1457 — *m.* . . . .

Quando pure i due disegni architettonici N. 2 e 7 della Cornice N. XXXVI non potessero dimostrarsi di questo insigne scultore ed architetto, non per questo dovrebbonsi ammirar meno per la squisitezza del segno e per la pellegrinità del concetto. Al paro di quasi tutt' i disegni d'architettura di quell'età, così feconda di grandi artisti, questi due sono tirati in prospettiva. Di tal guisa è dato conoscere anche l'effetto compiuto dell'opera. E quando gli architetti odierni impareranno a seguitar questi esempii? *pag.* 40, 41.

Sirani Elisabetta

Bolognese.

N. 1638 — *m.* 1665.

Questa sventurata, ch'ebbe sì precoce il sepolcro, non fu mai gran pittrice, sebbene con postuma galanteria la dicessero tale il Malvasia, il Crespi ed il Lanzi. E neppure negli schizzi è degna di molta osservazione. S' attenne ad un modo di segno che arieggia quel di Guido e di Guercino ad un tempo; forme incerte, pieghe accartocciate, e spesso senza verisimiglianza, figure di scorretta proporzione, per lo più lunghissime, sono tutti mancamenti che giustificano la sbadataggine da cui son guadagnati gli amatori nel guardare ai disegni di questa bella infelice — *pag.* 22.

Sneyders Francesco

d' Anversa.

N. 1579 — *m.* 1637.

Veloce e pronto nel pennelleggiare gli animali, si scorge dai suoi schizzi come ne avesse bene impresse le forme nella memoria. Il suo segno, per lo più a matita rossa, è grasso, agile, nè mai soverchio. Pochi segni gettati giù a mano ardita gli bastano a dar la forma generale giustissima, e a trovare le movenze più vere, in particolare de' cani, che disegnava meglio delle altre bestie, forse perchè più di tutte li avea studiati dal vero — *pag.* 42.

Spada Leonello

Bolognese.

N. 1576 — *m.* 1622.

Questo scolare de' Caracci che, secondo me, è da preferirsi spesso ai maestri anche nel pennello, schizzava con maggiore larghezza e di contorno e di chiaroscuro. Le sue massime, in quest'ultima parte, attestano che conosceva benissimo il giuoco della luce, e aborriva da nocevoli meschinità di dettaglio. — Il suo segno a penna scorre libero e franco senza interrompersi; le ombre macchiate a bistro vanno uguali e a grandi masse; i lumi di biacca, sebbene dolci, raggiungono il più felice effetto per la giusta distribuzione. I suoi disegni sarebbero più apprezzati se fossero più corretti nell' insieme delle figure — *pag.* 22.

Suardi Bartolomeo

detto il Bramantino.

Fioriva sul cominciare del 1500.

Disegnatore un po' fiacco e nel segno e nel maneggio dell'acquerello. Si vede in lui il quattrocentista che non si scosta dalle ingenue maniere dell'epoca, ma difetta di quella finezza squisita ch'è merito di tanti suoi coevi — *pag.* 18, 19.

Tatti Francesco

da Varese.

Fioriva nel secolo XVI.

Imitatore di Leonardo, fu debole pittore e debolissimo schizzatore — *pag.* 20.

Testa Pietro

Lucchese.

N. 1611 — *m.* 1650.

I suoi schizzi rivelano ch'era ben addentro nello studio del vero; ma son fatti con pochissima arte, per lo che bisogna guardarli a lungo, per andar persuasi del loro merito. Usava di contornare a penna senza ombreggiare — *pag.* 26.

Tibaldi Pellegrino

Bolognese.

N. 1527 — *m.* 1592.

Se il Tibaldi avesse serbato ne' suoi dipinti quella forma savia che mostra sovente ne' suoi disegni, non sarebbe noverato fra i pittori manieristi. — Delinea a penna con sicura franchezza e molta intelligenza dell'insieme; macchia all'acquerello fermando il pennello con sommo magistero ove gli occorre modellare un piano non esposto alla luce; e così, senza tormentare il disegno, fa spiccare assai bene le masse chiare. — Alcuni de' suoi concetti affidò alla pergamena, anzi che alla carta comune — *pag.* 22.

Tiepolo Giambattista

Veneziano.

N. 1692 — *m.* 1769.

Questo insigne frescante, fu anche schizzatore abilissimo. Tuttochè il suo segno si risenta dei barocchismi dell'epoca, determina però la forma con molto sapere, sì rispetto alla linea che al chiaroscuro. Tracciate le figure, per lo più, a penna, senza neppure prepararle colla matita, mette giù le masse ombrate a bistro, con una tinta leggera, e con questa scorre veloce e sapiente a modellare le parti interne a mezz'ombra, fermando il pennello ove n'è bisogno, senza sfumare mai: poi risolve con una tinta più densa nei luoghi ove non può esservi luce nè riflessa nè diretta; e con sì poco lavoro ottiene effetti industremente piazzosi, come ne' suoi freschi — *pag.* 14.

Vannucchi Andrea

detto Andrea del Sarto, Fiorentino.

N. 1488 — *m.* 1530.

Adopera ora la matita rossa, ora la nera, ombreggiando con tratti impercettibili. Talvolta usa anche la penna e l'acquerello, ma in nessuno di questi modi seppe far uscire disegni di quella dotta fermezza che tanto piace nei migliori Fiorentini e Romani della sua età. — Quel che d'incerto ch'egli lascia spesso nelle sue figure dipinte, volea trasfonderlo anche nelle schizzate; ma se in quelle l'incertezza aggiunge grato mistero a dolcissimi toni bassi e grigiastri, in queste dispiace, siccome tutto quello, che pur dovendo uscire pronto dallo spirito, non isgorga ma cola a stento. Si direbbe che le perplessità dell'animo, da cui ebbe sì tempestosa la vita, lo cruciassero anche nello affidare alla carta i suoi studi ed i suoi concetti — *pag.* 26.

Vannucci Pietro

detto il Perugino, di Città della Pieve.

N. 1446 — *m.* 1521.

Contorna, di solito, a penna da scrivere, e ombreggia pure a penna con tratti incrociati in quadro, non a mandorla. Le pieghe interne assesta decise, fermando il segno negli occhi delle medesime, che fa poi sempre tendenti al semicerchio ad un modo, contrastandone gli andari simmetricamente — *pag.* 36.

Vasari Giorgio

Aretino.

N. 1512 — *m.* 1574.

Freddo manierista col pennello, quando schizza è nulla più che un contraffattore di Michelangelo, senza arrivare mai la sapiente arditezza del Buonarroti. Usa per lo più di un segno a penna bastevolmente facile, a macchia a bistro, ma con quella dilombata snervatezza che tanto spiace ne' suoi dipinti — *pag.* 38.

Vecellio Tiziano

da Cadore.

N. 1477 — *m.* 1576.

Gli studi anatomici che in questa raccolta sono a lui attribuiti, lasciano dubbii in molti amatori se possano proprio tenersi di sua mano: comunque sia la cosa, sono però lavoro di un valentissimo. Il segno è franco, sicuro, scorrevole; si ferma con industre pressione e con agile tocco ove importa decidere un attacco; lo che manifesta come quegli che operava questi dotti schizzi avesse penna di maestro, e della struttura del corpo umano sapesse moltissimo — *pag.* 13, 14.

Vinci (da) Leonardo

di Vinci sul Fiorentino.

N. 1452 — *m.* 1519.

Per conoscere quanto vasto fosse il sapere di Leonardo nel disegno della figura umana, bisogna, più che su altro, fermare l'attenzione sopra i suoi schizzi a penna ed a matita, e meglio, su quelli condotti a mo' di giuoco, quasi scherzando. — Quando egli cerca colla mente una movenza, va su e giù colla penna a trovarla, e raddoppia il segno, e si pente per via. Ma che serve? se in ciascuna di quelle linee improvvisate, v'è tale una cognizione delle proporzioni e delle forme umane che mette maraviglia? In ispecialità le appiccature e gli scorti sono d'una giustezza sì precisa, che fa vedere come il grande uomo non sapesse errare neppur per caso.

Ebbe varii modi di affidare i suoi concetti alla carta. — Le cose tirate via di fretta son buttate giù a penna con una facilità unica. Le più studiate conduceva all'acquerello, lumeggiandole a biacca, e in quelle spicca il chiaroscuratore insigne. Nessuno poi segnò mai e modellò le parti interposte al contorno con intelligenza maggiore: le bocche delle sue teste son più belle di quelle de' Greci.

Spesso lavorava anche a matita rossa, e allora, aiutato da quel mezzo sì morbido e sì docile, dispone il chiaroscuro con una finezza ed una grazia che solo Raffaello superò. — Il suo segno, dottissimo sempre, è in particolare mirabile a rendere le mezze girate delle parti in iscorto; e allora usa di certe fermate e curve impercettibili che rendono l'effetto delle sfuggite de' corpi in modo maraviglioso. — Michelangelo deve aver posto lungo studio sugli schizzi di questo sommo, perchè serba in parecchi de' suoi, specialmente a penna, la stessa maniera di fermate e di linee squadrate.

I disegni di questa raccolta sono forse i più interessanti di Leonardo, sebbene ne conservi di preziosi l'Ambrosiana a Milano, di preziosissimi la Galleria degli Ufficii a Firenze. Eppure v'ebbe un bello spirito che, scrivendo di questi disegni, ebbe a dire (De Boni: *Biografia degli artisti*, Venezia 1840, all'art. *Vinci*) che *la veneta Accademia di Belle Arti redò dal pittore Giuseppe Bossi, disegni e schizzi che si vogliono di Leonardo, voglia innocente! tornio ovale.* — Quanti spropositi in così poche parole! L'Accademia non redò questi disegni dal Bossi, ma li ebbe in dono dall'imp. Francesco I, che dall'ab. Celotti li aveva comperati: e, rispetto alla *voglia innocente*, ce ne volea una ben poco dotata di questa virtù, per lasciar uscire dalla penna sentenza, che da qualsiasi intelligente vero deve marchiarsi figlia d'avventataggine. E quel *tornio ovale*, che fa alle pugna sin colla grammatica, ove lo vide mai lo scrittore, fra questi nostri disegni? — *Et voilà comme on écrit l'histoire*, avrebbe detto, leggendo questa roba Voltaire, il quale nonostante la scrisse sempre sì inesatta! — *pag.* 15, 16, 17 *e* 18.

Vite Timoteo

Urbinate.

N. 1470 — *m.* 1424.

Fino e delicato disegnatore, macchiava gli schizzi all'acquerello accuratamente, poi li risolveva a penna senza incrociare il tratto. Le sue pieghe sono benissimo indicate e nella massa e nei particolari — *pag.* 39.

Zuccaro Federico

di sant' Angelo in Vado.

N. 1542 — *m.* 1609.

Il segno di lui è contorto ed imbarocchito, ma pur vi si ammira la franchezza e la rapidità, di chi era fornito di molti studi sul vero — *pag.* 26.

NB. Non ho stimato opportuno far cenno de' modi usati nello schizzare da quegli artisti, i cui disegni indicati nel Catalogo, come aventi null'altro che la *maniera* di tale o tal maestro, perchè detti schizzi non sono guida bastevole a riconoscere il sistema di segnare de' pittori al cui stile arieggiano.

ERRATA				CORRIGE	
Pag. 21-22.	Ov' è scritto	*Carracci*	si legga	*Caracci*	
» 28	» »	*Cosimo Roselli*	»	*Cosimo Rosselli*	
» id.	» »	*A. Maier*	»	*Mayr*	